

L'ARGO de I Cultunauti

RIVISTA ON-LINE Anno 4° - N° 2 Mar/Apr/Mag 2024



I CULTUNAUTI OdV

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it sito web: www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451



EDITORIALE

LA CULTURA SVILUPPA L'IMMAGINAZIONE E VIVE NELL'ARMONIA

Finalmente, anche se con un mese di ritardo, abbiamo terminato il secondo numero del 2024, 4° della nostra rivista online, pertanto da bimestrale l'abbiamo qui trasformata in trimestrale; ritardo dovuto ad impegni sia associativi che familiari, ed agli strascichi dell'alluvione del 2023, che non ci hanno permesso di rispettare i tempi già programmati all'inizio dell'anno.

Ce ne scusiamo, ma abbiamo preferito creare un numero sostanzioso sia di notizie che di articoli dei nostri Redattori-Amici, posticipandone l'uscita.

In questo periodo segnato da conflitti non solo di guerre a noi vicine, ma anche di tensioni politiche, sociali e generazionali, con un futuro fosco sia per la pace che per l'ambiente naturale, a qualcuno sembrerà superfluo parlare di cultura, se la si intende come un "dipiù", rispetto ai bisogni primari essenziali.

Quante volte vi avranno rivolto la frase: *"beato tu che hai tempo per leggere libri!"*, una scusante quella della "mancanza di tempo" per mettere in difficoltà chi preferisce passare il tempo silenziosamente nella lettura; perché non rivolgiamo la stessa domanda sostituendo ai libri i vari siti social del web?

Forse che le foto postate, i pettegolezzi o le ingiurie inviate su smartphone sono socialmente più utili di chi sta leggendo libri? Purtroppo queste valutazioni sono largamente diffuse e creano quella diffidenza verso la cultura e conseguentemente verso chi cerca di diffonderla.

Nell'Enciclopedia Treccani la CULTURA è così definita: *<Insieme di valori, credenze, conoscenze, norme, linguaggio, comportamenti e oggetti materiali condivisi da una collettività e trasmessi socialmente da una generazione all'altra>*.

Pertanto la CULTURA riguarda tutti gli esseri umani che vivono in una comunità, creando una chiave interpretativa del territorio dove si vive, senza creare una divisione identitaria, bensì aprendo un dialogo con le ALTRE CULTURE, ampliando così conoscenze e comprensioni reciproche, migliorando la vita di ognuno: sarebbe un bel mondo quello che valorizzasse Cultura e Rispetto!

Chi ci conosce e ha partecipato più volte alle nostre iniziative può testimoniare che i nostri incontri sono piacevoli, interessanti, non paludati ed anche divertenti, a chi ancora non vi ha partecipato suggeriamo di presenziare ad un nostro prossimo evento, poi deciderà se si è annoiato od ha trovato stimoli d'interesse nuovi: noi non vendiamo prodotti commerciali, quindi non necessitiamo di pubblicità invadente o martellante; il nostro agire è dettato da passioni comuni con voglia di divulgarle e col piacere di condividere assieme idee, tempi e spazi.

Lo stiamo facendo da oltre quattordici anni, se avremo seguito come finora, continueremo con questi propositi, non ossessionati dal numero dei partecipanti, ma valutandone piuttosto la soddisfazione.

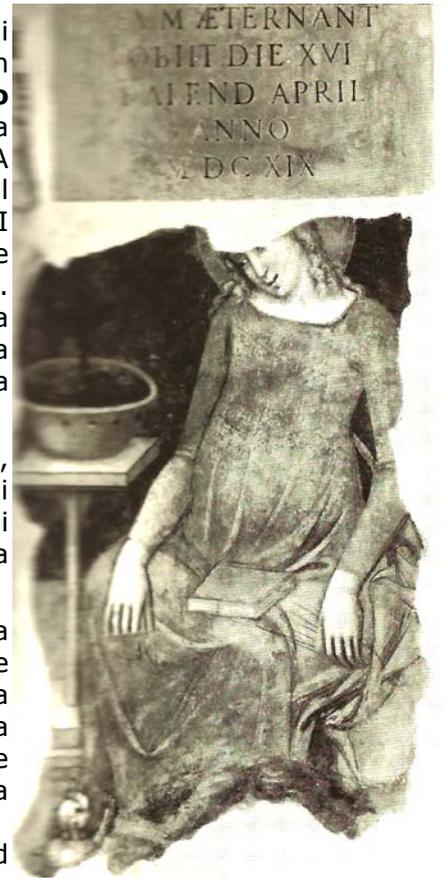
Ci auguriamo che la lettura di questo 2° Numero del 2024 sia per Voi piacevole, aspettando per i prossimi numeri i vostri contributi, di qualsiasi argomento, perché è dall'impegno comune che si origina ogni numero de "L'ARGO de I Cultunauti".

LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO

"LA MADONNA GRAVIDA" si trova a Bologna nella chiesa di Santa Maria dei Servi in Strada Maggiore: è il frammento di un affresco (di cm. 80 x 58) attribuito a **SIMONE DI FILIPPO detto "dei Crocifissi"**, che nel 1360 circa affrescò la parte absidale della basilica dei Serviti dove aveva già operato il suo maestro VITALE DA BOLOGNA, al quale si deve forse l'idea. L'edificio fu costruito dopo il 1345, durante la signoria di Taddeo Pepoli, ad opera di ANTONIO DI VINCENZO, su disegni del Padre Servita ANTONIO DA FAENZA, che riposa nella lastra tombale posta proprio ai piedi di quest'opera. Per Antonio di Vincenzo progettare questa chiesa, ispirandosi alla fiorentina Santa Maria Novella, fu il banco di prova che lo portò a ricevere dal Comune di Bologna la commissione di edificare la grande basilica "civica" di San Petronio in Piazza Maggiore.

È tradizione che qui sostasse, quasi giornalmente, Giorgio Morandi, che abitava nella vicina Via Fondazza, al ritorno dall'Accademia di Belle Arti, dove insegnava tecnica grafica ed incisione; in effetti i colori terrosi, monotonalì e smorzati forse gli hanno ispirato la tavolozza dei suoi quadri.

La scena della Madonna in attesa, abbastanza insolita nella pittura italiana e proibita successivamente dal Concilio di Trento, rende bene lo sfinimento dell'ultimo periodo della gestazione, e la meditazione sulla sorte del frutto del suo ventre. La Madonna ha interrotto la lettura, appoggiando in grembo il libro chiuso e rivolge lo sguardo sia al cagnolino festoso ai suoi piedi, che alla pianticella posta nella conca sul tavolino, che ha un significato simbolico. Una scena intima e meditativa, di rassegnazione mista ad inquietudine per il futuro annunciatole precedentemente.



S O M M A R I O :

1 La foto del mese	pag. 4
2 Attualità	pag. 6
3 Memorie e Poesie	pag. 10
4 Cultunauti ed Amici raccontano	pag. 12
5 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag. 17
6 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag. 26
7 Artisti Amici	pag. 30
8 Luoghi fisici o mentali	pag. 37
9 Agenda a ruota libera: notizie, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, anche se distanti	pag. 42
10 La Piazza de I Cultunauti:	pag. 50
11 Contro-copertina	pag. 74

1 – LA FOTO DEL MESE



EFFETTI DI UN TRAMONTO DI FINE PRIMAVERA

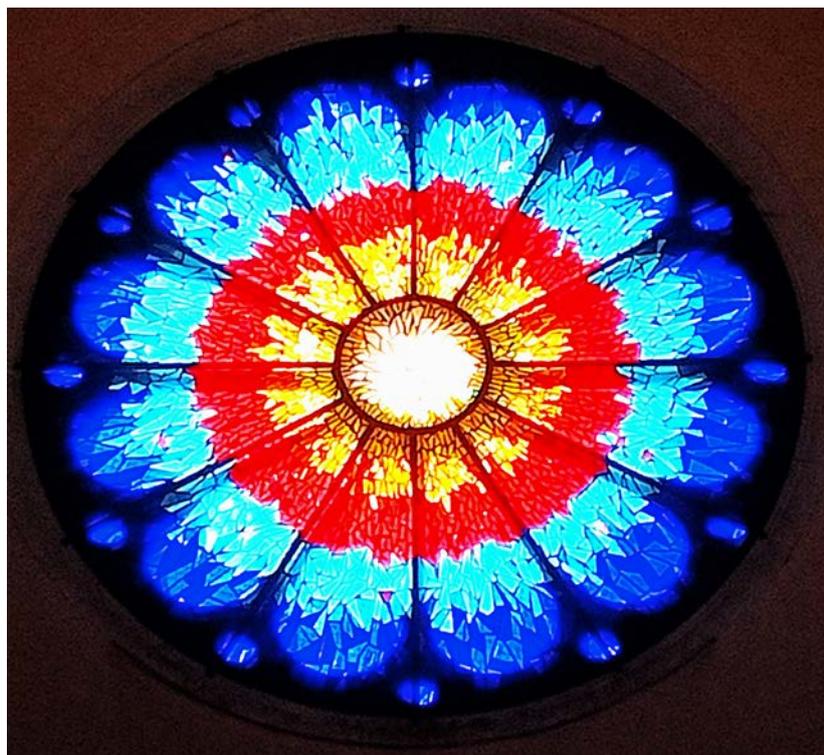
di CARLO BONFIGLIOLI

Ad un primo sguardo può sembrare che, anche nella Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta in Solarolo ci si sia dedicati ad un'operazione di scenografie di luci, come ormai dappertutto vengono usate ed abusate non solo in teatri e discoteche, ma anche in musei e mostre per "affascinare" il pubblico.

Il più delle volte però diventa un uso disturbante e gratuito per il contesto scelto.

Questi colori pastello rosa e turchesi, come lo zucchero filato delle sagre, sembrerebbero provocati da luci a led, sapientemente occultate alla vista, ma che trasformano la navata della chiesa, dandole un'aria civettuola, stridente col suo uso. Io stesso quando sono entrato un pomeriggio ai primi di giugno dopo le 18.00 sono rimasto colpito da quest'effetto, ma ho dovuto constatare che non si tratta di artifici, bensì del naturale ingresso della luce del tramonto dal rosone della facciata.

1 – LA FOTO DEL MESE



La vetrata del rosone fu alcuni anni fa arricchita da un'intervento del Prof. Goffredo Gaeta (1937/2022), famoso artista e ceramista faentino, docente per lunghi anni alla Scuola di Ceramica Ballardini, ma che operò sovente anche nel campo delle vetrate artistiche, usando una tecnica che non prevede l'uso dei legamenti in piombo ma l'accostamento dei frammenti colorati di vetro, o pasta vitrea, tramite speciali collanti.

Da questa vetrata nel momento che i raggi del tramonto la colpiscono, trasmettono fasci di luce colorata all'interno colpendo colonne e capitelli con un effetto straniante ma del tutto naturale, forse preventivato da Gaeta stesso in fase progettuale.

I colori vividi e decisi della vetrata si stemperano, quando toccano le superfici interne, nei colori pastello della foto, che non rende del tutto l'effetto reale.



Questo ribadisce ulteriormente che lo stupore e la bellezza si possono trovare anche nei luoghi abituali dove viviamo, non solo in mete turistiche od esotiche, se solo prestassimo più attenzione ai fenomeni naturali, ai luoghi quotidiani, alle architetture delle strade che percorriamo usualmente, senza dimenticare i nostri vicini e compaesani che le abitano.

Così si innesta quell'empatia e senso di comunità, che oltre a farci sentire non isolati, ci spinge a partecipare alle sorti dei nostri luoghi, valorizzandoli e rendendoli più attrattivi, non solo per un eventuale turismo (che perlopiù viene sentito solo nell'accezione di guadagni immediati, trascurando l'opportunità d'immissione di nuove idee) ma essenzialmente per noi stessi, perché un luogo curato ce lo fa sentire più nostro, rendendoci sereni e parte attiva di un bene veramente comune.



2a – ATTUALITÀ

Dai luoghi del cuore all'arcobaleno: in viaggio con GIANNI FINI

di MARGHERITA LOLLINI

Questa volta, amico Gianni, carissimo Gianni, per dove sarai partito? Ce lo chiediamo tutti da domenica 21 aprile. Starai viaggiando in auto oppure a piedi? E quale biglietto occorre per sentirti più vicino?

Per me il nostro viaggio è cominciato quando, alla sede dell'Università della terza età Primo Levi di Bologna, all'appuntamento con il gruppo di lettura, sei avanzato verso di me, tendendomi il biglietto da visita che recava il tuo nome e poi quello di una rivista per cui per tanto tempo hai collaborato. Una rivista d'Appennino.

Da quel giorno la nostra amicizia ha preso quota, quella delle cime verdeggianti nel bolognese, dove tante volte siamo stati assieme. Il pretesto per una visita poteva essere qualunque: la presentazione di un nostro libro, di una mostra pittorica di un amico, di una semplice escursione. Come quella volta in cui andammo a vedere la luna rossa dietro il Corno oppure mi portasti a Monte Adone.



Quanto alle volte in cui ci sentimmo non me le posso ricordare, perché ho perso semplicemente il conto.

Ma gli sfondi delle nostre conversazioni letterarie e paesaggistiche me le ricordo: l'entroterra toscano, i parchi del bolognese, le vedute dell'Appennino, un sentiero campestre. Tu vivevi al telefono, perché ti è sempre piaciuto ricevere e donare umanità alle persone che avevi nel cuore.

Quante fossero, chi può saperlo: sicuramente tantissime.

E quella volta in cui firmammo assieme a Claudio Valgiusti (valente artista appenninico) i libri per *Fernandel: L'Appennino incantato* (2018) e *L'Appennino stregato* (2020)? Che avventura che fu per tutti noi, all'insegna della passione comune per un territorio e per i libri, capaci di illuminarci la strada.

Michele Serafini ci guidava, in qualità di Direttore editoriale.

Quante ne abbiamo fatte insieme, in quei dieci anni dacché ci siamo conosciuti.

Tu però eri sempre pronto per una nuova partenza, per un nuovo luogo da conoscere, uno di quelli dimenticati, a cui nessuno pensava più. Senza valigia, ma solo in compagnia della tua macchina fotografica.

Senza tralasciare quella volta che fosti anche nostro testimone di nozze, rigorosamente indossando il tuo cappellino rosso. Il tuo garbo e la tua gentilezza, la tua calma e il tuo aspetto sempre curatissimo: non li potremo mai dimenticare.

Ora, sul tavolo, di fronte a me, è rimasta solo la tua tazzina: tu improvvisamente ti sei assentato. Fa niente, ti aspetterò qui. Insieme a tutti gli altri.

Nel frattempo, quei fenicotteri rosa seguiranno il tuo volo, quei tramonti dietro le montagne saranno il tuo mondo, quei fiori che si dischiudono saranno sempre davanti ai tuoi occhi. E là, in quel viaggio infinito in cui ci precedi, un giorno altrettanto appassionati ti incontreremo. Basterà seguire una scia di lavanda e un clic di una macchina fotografica. Arriveremo là, dove finisce l'arcobaleno.

Mi raccomando, però, aspettaci, Gianni!

2b – ATTUALITÀ

MAGGIO: MESE DELLE ROSE

di GIANLUIGI FAGNOCCHI



N.d.R.: abbiamo voluto introdurre quest'articolo con la pala della *Madonna del Rosario* dipinta nel 1539 da LORENZO LOTTO e conservata a Cingoli/MC, sommo pittore rinascimentale, nato a Venezia nel 1480 e morto a Loreto/AN, nel 1556/57 presso il convento adiacente alla Basilica della Santa Casa, dove si era ritirato a vivere. Il San Giovannino che indica Gesù ed i due angioletti, che offrono ai Santi lì presenti dei petali di rose, anzi li gettano a manate verso i fedeli, sono una delle più straordinarie creazioni dell'arte italiana e si adattano perfettamente ad indicare il mese di Maggio, mese delle rose e dedicato alla Madonna.



2b – ATTUALITÀ

Per i cristiani cattolici, mese dedicato alla Madonna, Rosa Mistica.

Ricordo in una trasmissione TV Lucia Annunziata (presunta non credente) con una riflessione molto condivisibile (da credente incoerente), valutava che i Santi sono invocati, implorati e venerati ognuno per una funzione di grazia particolare, dovuta al dono ricevuto, mentre Maria è invocata per le mille sfaccettature della sua personalità.

Noi la invochiamo come figlia di Dio (come noi, quindi nostra sorella), sposa dello Spirito Santo (e formalmente di Giuseppe), Madre di Dio (Gesù...)... e giù bestemmie.

Un mussulmano non capirà mai la bestemmia, un ateo intellettuale rigoroso non bestemmerà mai uno a cui non crede... io contadino, nato in un popolo di cristiani, che frequentavano la chiesa, che avevano inculcato, dalla cultura vincente l'anticlericalismo, bestemmiavo quasi come tutti i maschi (poche le femmine)... e non dico delle invenzioni più strampalate per spregiare la Madonna Vergine e Madre (come tale riconosciuta persino dal Corano, "20° sura", mi pare), come quello che al bar di sera andava a chiedere un prestito di bestemmie, (per i fatti del giorno, le aveva finite).

Bestemmie da intercalare o imprecazioni, negli intoppi del vivere... contraddizioni.

Contraddizioni che ho trovato meglio evidenziate nelle spiegazioni teologiche di un vescovo.

Tema : "la chiesa santa e santificatrice"....Santo Padre (si spera).

Eccellenza (non è detto), Padre, poi, non si dovrebbe neanche dire, perché uno solo è il Padre.

La chiesa è santa e santificatrice perché è Lui Cristo il santificatore " ... Semplice, ma smettere di fumare è stata una bazzecola rispetto allo smettere di bestemmiare, passando con fatica da rosari di imprecazioni a rosari di Ave Maria, ... sino a cantare quello che mi piace in una canzone ispirata dai nostri colli, da più in alto, si vede più chiaro per andare avanti... perciò *CANZONE CHIARA*.

CANZONE CHIARA

*Mi piace la pioggia che cade su me il vento che spezza le ombre
mi piace il profumo dei fiori perché aiuta la voglia di vivere
di amare la vita chiara*

*Mi piace la luce il colore che da il fuoco che mi da calore
mi piace pensare al creato com'è stupirmi di ogni creatura
cantare la vita chiara*

*Rit- Continuiamo a camminare verso il mondo che verrà
regaliamoci un futuro fatto per l'umanità
Un passo avanti al giorno in questa strada senza ritorno (2 volte)
Se rispettiamo la natura questa strada sarà più sicura*

*Sorrido all'amore all'ebbrezza che da scherzando per gioco col fuoco
scommetto la vita che limite ha legata ad un raggio di sole
legata ad un raggio d'amore*

*Affido un'idea alla forza del vento chiarissima come la sento
affido il tormento fermato nel cuore all'acqua sorgente pulita
e ritorna la mente chiara*

Rit- Continuiamo a camminare

2b – ATTUALITÀ

ROSA SENZA SPINE

Mi inebrio

Soave profumo

Mi perdo...ancòra...ancòra.....

Non ci sei più spina a fermarmi

Punto di realtà dolorosa...equilibrio

àncora...àncora.... Ancòra ..ancòra...

precipizio

droga che cancella il profumo



3a – MEMORIE E POESIE

DUE POESIE

di ANNA MARIA CARROLI

A C Q U A D I S O R G E N T E

scendo
dalla cima

minuscola
lingua liquida

ma quanta acqua
ho incorporato
nel fondo delle viscere
prima di cominciare a
farmi spazio tra la crosta
per raggiungere l'uscita

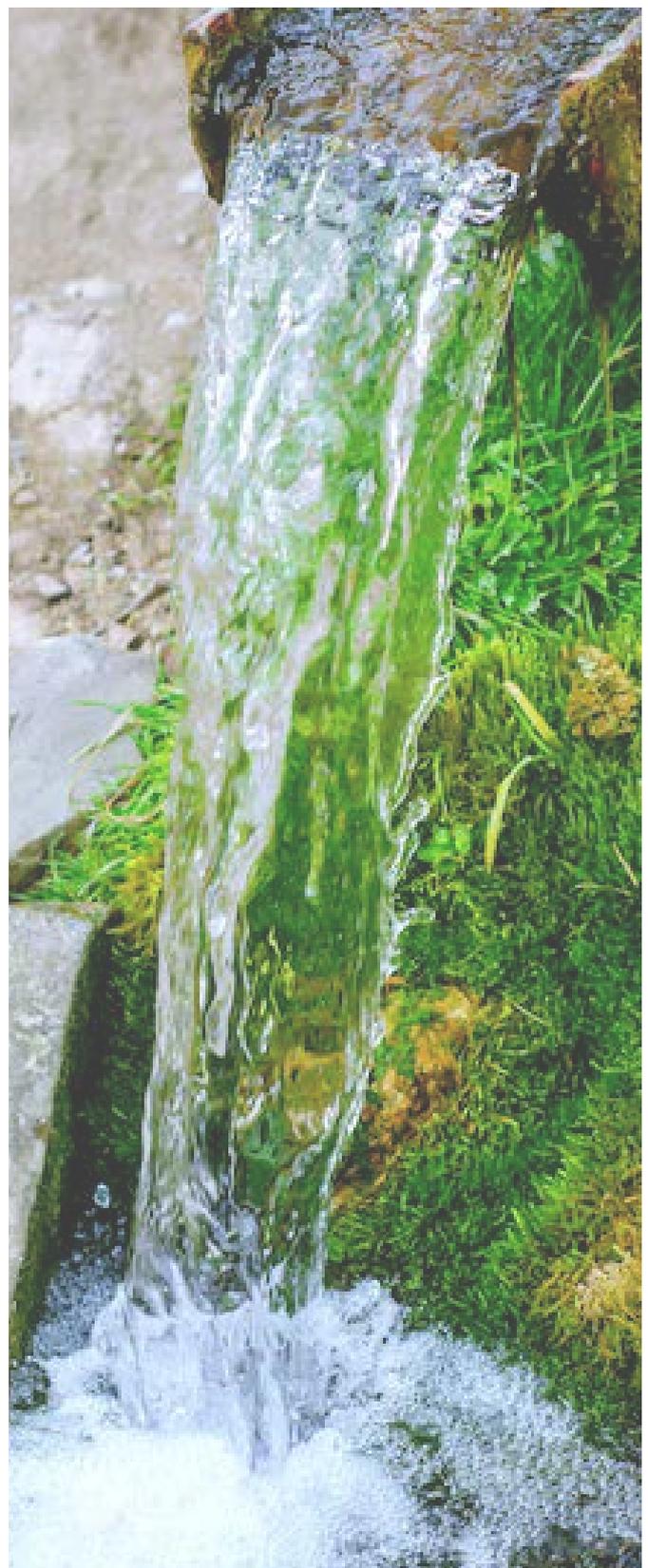
da qui non si
torna indietro

umile e circoscritto è
il nuovo punto di partenza

consapevole di non essere
che nel limite
zampillo
per inventarmi una via
per produrmi un letto

non perdo tempo
a ragionare
sulla possibilità
di diventare fiume

scorro mentre cado e
perdo la paura



3a – MEMORIE E POESIE

F R A N A

**la realtà del
mondo è un gioco
di nessi reciproci
in cui la totalità
si svela
in relazione al
dettaglio**

**la terra che frana e
scivola in basso
alla vista**

**è volo di farfalla
ma
ha rumore di tuono
ha peso di pianeta
ha sapore di fango
ha odore di dolore**

**la discesa
del paesaggio
narra la leggerezza della vita
nella certezza
dell'impermanenza**

4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

OCCHIO DI PENNA DI PAVONE

di ANNALISA VALGIMIGLI

Mi aggiro fra le ceramiche rinascimentali faentine, al primo piano del Museo delle Ceramiche di Faenza, la parte conventuale.

I miei luoghi, i luoghi del cuore.

In una celletta è esposto il vasellame d'amore, popolare nel '400. Molti sono i simboli dell'amore cortese rinascimentale. Un vaso riporta un cuore sanguinante colpito da una freccia, una ceramica raffigura una coniglia gravida, augurio di fertilità. Molti di questi vasellami venivano utilizzati durante i banchetti nuziali per il brindisi tra gli sposi o per contenere confetti da distribuire.

Avrei desiderato che quelle ceramiche venissero utilizzate per il mio matrimonio tanto sognato.

Purtroppo la vita mi ha riservato altro.

Nella celletta delle ceramiche nuziali, mi fermo e penso al mio grande amore, Galeotto Manfredi.

Per Lui ho accettato di entrare nel Convento di San Maglorio, ora sede del MIC.

Nel Convento accoglievo di nascosto Galeotto, che, costretto a sposare Francesca Bentivoglio, non volle rinunciare a me.

Gli diedi due figli e continuai a vivere la vita di monaca reclusa.

Ho sofferto molto per la morte di Galeotto commissionata da Francesca.

Ancora oggi, pensando alle nostre sorti di giovani innamorati, guardo le ceramiche a me dedicate e avverto un dolore profondo.

In questo convento sono morta e ora mi aggiro fra queste sale, senza pace, con l'anima innamorata dell'amore.

Sono Cassandra Pavoni, la mia leggenda è nota.

Il profumo che il mio spirito emana, di quando in quando lancia un dardo e fa nascere una nuova storia d'amore.

Passo le giornate muovendomi lungo la galleria illuminata dalle finestre a volta, che nonostante l'ombra degli alberi del viale, fanno entrare tanta luce fino alle diverse cellette.

Attendo turisti, famiglie, gruppi, singoli, studenti, bambini delle scuole elementari che frequentano il laboratorio per giocare con l'arte.

Oggi c'è il sole, una splendida giornata novembrina e, per caso, mi accorgo di una giovane che ha appena visitato la prima sala delle ceramiche di Faenza, la collezione di vasellame arcaico coi decori che riportano i colori del rame e del manganese. Colori antichi, come il mio fantasma e ciò che rimane di me, un amore, una storia, gioia e sofferenze.



Lapide tombale di Cassandra Pavoni nella chiesa di San Maglorio a Faenza.



4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Avrà circa trent'anni, bella, capelli castani lisci, raccolti con un nastro dello stesso colore. Ha una camminata dinoccolata e occhiali da sole col telaio in tartaruga. Una donna elegante. Sta entrando nella sala VII, "la lunga via". La osservo. Inizia a guardare le ceramiche con le "belle donne" collocate nelle teche di destra. Ci sono Maria Bella e Iulia Bella. La vedo entusiasta delle maioliche rinascimentali, si ferma a leggere le indicazioni collocate all'inizio di ogni sala. Immagino sia interessata alla storia di questi manufatti, forse anche alla storia della famiglia Manfredi, alla mia storia. Rimane ferma davanti alla teca che contiene ceramiche decorate con l'occhio di pavone.

Galeotto, molto innamorato di me, commissionò, in mio onore, a una bottega locale, ceramiche con tale decoro.

Ero conosciuta come la Pavona.

Il motivo allude al sole nascente, un significato di rinascita, di resurrezione.

Sarà per tutte le ceramiche simboleggianti la rinascita che la mia anima non ha pace e vorrebbe rinascere in ogni nuovo amore che contribuisco a far sbocciare nei luoghi della mia morte.

Mentre un raggio di sole entra dalle finestre a volta e illumina un vaso decorato alla "pavona", entra un bel giovane.



Piatto di ceramica faentina con decoro "alla Pavona" sec. XV – MIC Faenza

Dimostra più o meno gli anni della turista in ammirazione delle ceramiche fatte realizzare da Galeotto. Il giovane, accortosi della sua presenza, accenna a un saluto di cortesia, pensa di aver incontrato una donna interessante.

Si avvicina e avvia una conversazione sulla storia di queste ceramiche:

"Sono un ceramologo e ogni tanto vengo a rivedere questa sezione perché sto scrivendo un breve trattato sulle ceramiche rinascimentali faentine"

"E' la prima volta che visita il Museo?"

"Sì"

Risponde la donna.

"Allora sarei lieto di accompagnarla nella visita. Conosce la storia dei Manfredi?"

"E di Cassandra Pavoni?" - "Dicono che il suo fantasma sia ancora presente all'interno del Museo!"

"Interessante. Mi chiamo Giulia"

"E io Andrea".

"Questo Museo ha vissuto due vite. Fu fondato da Gaetano Ballardini nel 1909 e poi il 13 maggio 1944, durante il bombardamento alleato che colpì duramente Faenza, fu completamente distrutto. Rimasero le ceramiche che il fondatore riuscì a nascondere in luoghi decentrati rispetto al centro di Faenza."

"Le ceramiche di questa sala narrano la storia dei Manfredi, dei loro amori, dell'amore che i faentini nutrivano per la maiolica, nel mondo conosciuta come "faience"

Lei è già affascinata da quest'uomo che conosce tanto bene la storia del rinascimento faentino e delle sue ceramiche.

Lo ascolta incantata e proseguono la visita.

Lui le chiede come mai si trova a visitare il Museo.

4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Giulia vive a Milano. Nel primo pomeriggio, quale legale della sua azienda, si recherà presso una società faentina di informatica per la sottoscrizione di un contratto. Da tempo desiderava visitare il Museo faentino di cui aveva sentito tanto parlare e finalmente l'impegno di lavoro odierno è l'occasione giusta.

Iniziano a parlare di loro come se si fossero conosciuti da tanto tempo. I loro sguardi si incrociano. In quell'attimo sono soli con le ceramiche che incorniciano una storia appena iniziata.

Andrea le propone di pranzare insieme, Giulia accetta con piacere.

Terminata la visita, escono insieme.

Quando vedo sbocciare un amore, riesco sempre a seguire gli innamorati anche all'esterno della mia clausura.

A pranzo al Caffè Ristorante "Clandestino", continueranno a chiacchierare del più e del meno.

Le loro parole sono musica di sottofondo al sentimento appena sbocciato.

Tra un uovo in camicia e una insalata per Lei, un piatto di tagliatelle condite al sugo di verdure colorate per lui e due calici di vino rosso, si scambiano i rispettivi numeri di cellulare.

Ormai si è fatta l'ora dell'appuntamento di lavoro per Giulia, e del ritorno agli studi per Andrea.

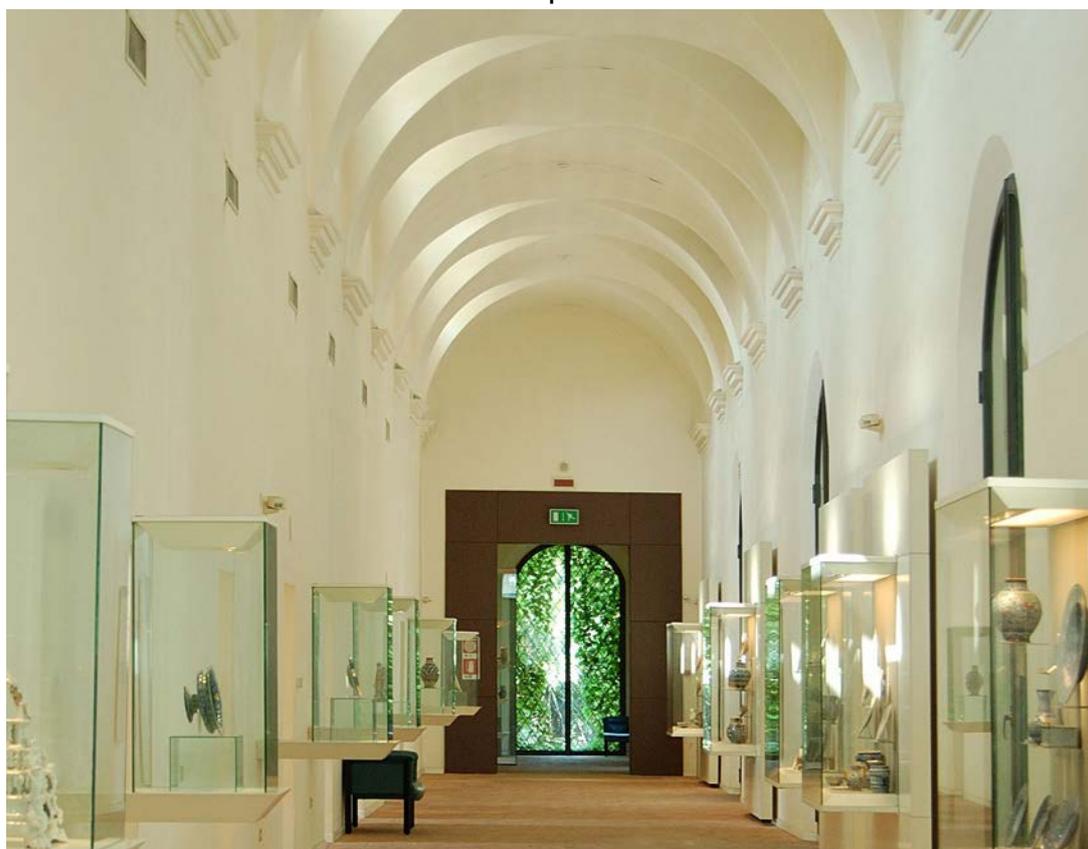
Lui la prende sottobraccio e camminano fino all'auto di Lei.

Lui le prende le mani, la guarda e promette di richiamarla il giorno dopo.

Ciò che Giulia e Andrea non sanno è che gli amori nati per mio volere, sono destinati a essere infelici come la storia fra Galeotto e Cassandra, soprannominata "La Pavona".

Sono destinata a vagare in eterno.

Neppure i bombardamenti hanno avuto pietà della mia anima.



Faenza: la "manica lunga" dell'ex Convento di San Maglorio ora MIC - Museo Internazionale della Ceramica con esposte le ceramiche rinascimentali faentine, le celle a dx furono demolite, quindi sostituite con grandi finestroni su Viale Baccarini, rendendo molto luminoso e suggestivo l'ambiente.

4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

STRANO INCONTRO

di PAOLO VASSURA

C'era una volta un vecchio insegnante di nome Ulisse, che viveva in una casa isolata sulle montagne. La sua casa, circondata da alberi secolari e avvolta da un'atmosfera di mistero, era autosufficiente, alimentata da pannelli solari e dotata di un sistema di raccolta dell'acqua piovana. Un piccolo orto, due galline e una pecora gli fornivano il cibo necessario per una vita sobria e frugale.

Il Professor Ulisse aveva una grande passione per la scienza e la tecnologia e in particolare passava le sue giornate immerso in studi sull'intelligenza artificiale, affascinato dalle infinite possibilità che essa offriva. Inoltre possedeva un computer ultimo modello con cui collegarsi con tutto il mondo.

Un giorno, mentre il professore, seduto davanti a casa stava intagliando un pezzo di legno per ricavarne un calzascarpe, una strana luce nel cielo attirò la sua attenzione: poi una piccola strana nave spaziale atterrò piuttosto bruscamente nel suo giardino!



Con passo incerto, si avvicinò alla navicella. Mentre si avvicinava, una porta si aprì lentamente e da essa emerse un essere alieno, un po' malconco e con un'espressione curiosa sul volto.

Ulisse, pur sorpreso, non perse la calma.

"Salve," disse con voce tremante ma gentile.

"Sono il Professore Ulisse. Chi sei tu e da dove vieni?"

4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

L'alieno rispose con un linguaggio sconosciuto, ma grazie al suo computer avanzato e a una specie di traduttore simultaneo dell'alieno, il professore riuscì a decodificare il messaggio. L'alieno chiamava Xel'zor e proveniva da un pianeta lontano, nella galassia di Andromeda. In breve tempo riuscirono a superare le barriere linguistiche e a conversare piacevolmente.

Nonostante le loro differenze, Ulisse e Xel'zor trovarono subito un terreno comune nella loro curiosità. Il Professore illustrò all'alieno le caratteristiche fondamentali del pianeta terra e dei suoi abitanti e parlò delle sue ricerche e i suoi progetti, mentre Xel'zor illustrò le tecnologie avanzate e le forme di vita del suo pianeta. Gli abitanti Uylan, questo era il nome del pianeta, avevano ormai colonizzato tutti i pianeti del loro sistema solare e la spedizione di Xel'zor era in cerca di nuove forme di vita intelligenti al di fuori di Andromeda. Ulisse avanzò qualche riserva sull'intelligenza degli esseri umani e disse a Xel'zor che forse era meglio cercare altrove.

Nel corso dei giorni successivi, Ulisse e Xel'zor lavorarono fianco a fianco, per riparare i piccoli danni subiti dall'astronave, scambiandosi conoscenze e idee.

Con il passare del tempo, la loro amicizia crebbe sempre di più. Xel'zor si meravigliava della semplicità e della bellezza della vita sulla Terra, mentre Ulisse era affascinato dalle incredibili scoperte tecnologiche dell'alieno.

Ma un giorno, Xel'zor si rese conto che era arrivato il momento di tornare al suo pianeta. Con tristezza nei loro cuori, Ulisse e Xel'zor si dissero addio, promettendosi di mantenere viva la loro amicizia attraverso la comunicazione tramite il computer.

Anche se Xel'zor tornò al suo pianeta, il professore continuò la sua vita coltivando pomodori e studiando le ultime versioni di intelligenze artificiali, ispirato dall'esperienza straordinaria che aveva vissuto. E ogni tanto, quando guardava le stelle nel cielo notturno, sapeva che da qualche parte, in un angolo remoto dell'universo, c'era un amico alieno che lo osservava con affetto.



5a – IL PIACERE DI LEGGERE

LA STORIA DELL'OMSA DI FAENZA NEI RACCONTI DELLE DONNE CHE VI HANNO LAVORATO

di ROBERTO SUZZI



Qualche giorno fa, rimettendo in ordine i libri della mia biblioteca, mi sono imbattuto in due opere che ricostruiscono la storia di due importanti fabbriche di Faenza: l'OMSA e la CISA. Il primo stabilimento produceva calze da donna, mentre il secondo chiavi e serramenti.

Le due fabbriche, col tempo, occuparono molti operai, provenienti un po' da tutti i comuni del faentino.

Vale la pena di spendere qualche riga per parlare di questi due testi, editi a cura del Coordinamento donne SPI del comprensorio faentino e della Lega SPI (sindacato pensionati) CGIL di Faenza, a cominciare dal primo, il cui titolo è:

OMSA che donne! Donne protagoniste della storia. Donne protagoniste del cambiamento, stampato a Faenza dalla CGIL Camera del Lavoro nel 2011, presso Carta Bianca Editore.

Il libro pubblica ventidue testimonianze di ex lavoratrici dell'OMSA, raccolte dalle NOVE COMPONENTI DEL COORDINAMENTO DONNE e da GIOVANNI FUCCI, Segretario della Lega SPI CGIL di Faenza.

Una volta raccolte, le interviste sono state rielaborate secondo la metodologia definita dalla Libera Università di Anghiari, descritta nella premessa al libro da ANNA MARIA PEDRETTI, formatrice e collaboratrice scientifica di quella università.

Nella Prefazione GIUSEPPE CASADIO, al tempo Presidente della Commissione per le politiche del lavoro e dei settori produttivi del CNEL, da poco scomparso, definisce le testimonianze raccolte nel libro "un grande e multiforme atto d'amore" (pag. 5).



5a – IL PIACERE DI LEGGERE

Giovanni Fucci, illustra il progetto da cui è scaturito il libro e precisa che "l'OMSA è diventata un simbolo del lavoro femminile nella nostra città, la fabbrica che ha profondamente segnato l'emancipazione femminile nel nostro territorio" (pag. 7).

Nelle ultime pagine del libro sono pubblicati due interessanti interventi di sindacalisti. Nel primo, Giovanni Fucci, rielaborando documenti messi a disposizione dal leader sindacale dell'OMSA, MICHELE MAGNANI, racconta a grandi linee la storia della fabbrica, nata nel 1940 per opera del conte Orsi Mangelli, fino alle vicende finali del 2011.

Queste ultime vengono approfondite dal secondo intervento di SAMUELA MECI, dipendente OMSA in distacco sindacale presso la Filctem CGIL di Faenza, dal titolo significativo: *L'OMSA non farà più calze a Faenza*; infatti la produzione è stata trasferita in Serbia da Nerino Grassi, titolare del gruppo Golden Lady, di cui negli ultimi anni faceva parte anche la fabbrica faentina.

Una scelta aziendale motivata da esclusivo interesse economico (i minori costi di produzione), che non poteva essere accettata dalle lavoratrici, le quali infatti l'hanno contrastata fino alla fine, perché - scrive la Meci - *"non si può accettare che un'azienda non in crisi decida di andarsene così, lasciando senza prospettive 350 famiglie e un territorio dove, nel corso degli anni, grazie al lavoro delle maestranze ed alle agevolazioni delle varie amministrazioni comunali, la proprietà Golden Lady ha potuto arricchirsi"* (pag. 151).

Purtroppo la vicenda della chiusura del calzificio OMSA di Faenza è avvenuta per le stesse ragioni in base alle quali anche al giorno d'oggi altre fabbriche italiane, in particolare quelle divenute di proprietà di società multinazionali, delocalizzano all'estero, dopo aver sfruttato per anni i benefici ricevuti dalle pubbliche amministrazioni italiane.

Ahinoi viviamo in una società capitalistica, e il profitto realizzato dai proprietari è una delle principali regole del capitalismo. Per aumentare sempre più i propri profitti i capitalisti non si preoccupano di gettare i lavoratori sul lastrico.

In effetti tutta la vicenda dell'OMSA con il suo rapido sviluppo seguito dalle numerose crisi, conferma questa regola del capitalismo, un sistema in cui l'anello debole è costituito dai lavoratori, anche là dove vi è la presenza di un forte sindacalismo, soprattutto nelle grandi fabbriche.

A fare le spese delle ristrutturazioni aziendali e dei cambi di proprietà sono gli operai, compresi quelli del cosiddetto indotto, ovvero la miriade di piccole aziende che lavorano esclusivamente o quasi per le grandi fabbriche.

La lettura delle testimonianze è a tratti commovente, come nel racconto di ANNUNZIATA VERITÀ, partigiana comunista, che ha subito vessazioni perché la direzione voleva si dimettesse, ma lei, pur soffrendo, resistette, perché aveva bisogno di lavorare e rimase all'OMSA per vent'anni.

In altre testimonianze si racconta di come l'OMSA fosse un'occasione di lavoro per ragazze giovani, in gran parte provenienti dalla campagna, altrimenti senza prospettive di lavoro e di come, grazie a questo impiego, abbiano conquistato prima l'apprezzamento e il rispetto in famiglia, poi abbiano maturato una coscienza sindacale per difendere i propri interessi insieme a quelli delle colleghe.

I racconti rendono espliciti i meccanismi alla base dei rapporti sociali, nella loro evoluzione, dall'immediato secondo dopoguerra agli anni novanta del novecento. Leggendoli, tra l'altro, si apprende che all'OMSA si era assunte più facilmente con la raccomandazione di un parroco e che i comunisti erano discriminati, compresi i figli.

5a – IL PIACERE DI LEGGERE



Foto di gruppo nel piazzale della vecchia OMSA



L'ingresso del vecchio stabilimento OMSA di via Oberdan a Faenza

5a – IL PIACERE DI LEGGERE

Illuminante in proposito l'episodio raccontato da LOREDANA RAGAZZINI, figlia di un comunista, allora quindicenne, circa l'incontro avuto da lei e dalla sorella nel 1955 con il Sindaco democristiano Baldi, motivato dalla richiesta di un appartamento nelle case comunali di via Morozza, considerato che la sua famiglia di sei persone viveva ancora in una baracca monolocale. L'incontro si concluse con il Sindaco imbrattato d'inchiostro e l'espulsione delle due ragazzine da parte dei bidelli, perché la sorella diciassettenne di Loredana, all'ennesima risposta negativa, colpì con un pugno la scrivania, facendo saltare in aria il calamaio, il cui contenuto colpì il Sindaco.

Ma è il lavoro all'OMSA come occasione di emancipazione delle giovani ragazze il tema che ricorre più di frequente nei racconti, unitamente a quello della descrizione delle lunghe e faticose lotte sindacali, tese ad ottenere miglioramenti salariali e delle condizioni di lavoro.

Ventidue storie di vita lavorativa di donne che vale la pena di leggere per capire meglio la storia del nostro territorio, non solo quella economica e sindacale, ma soprattutto quella di una società, al cui interno è venuta maturando una nuova coscienza femminile che ha reso le donne più consapevoli dei propri diritti e del proprio ruolo nella società.



**Manifestazione a Faenza a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori dell'OMSA in lotta
(22 marzo 1973)**



5a – IL PIACERE DI LEGGERE



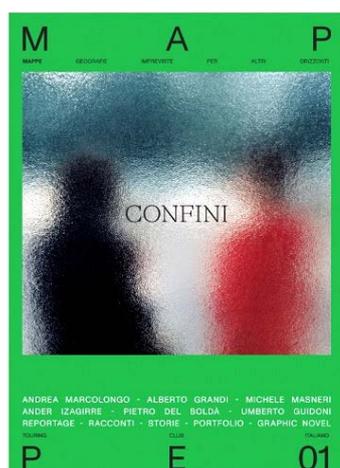
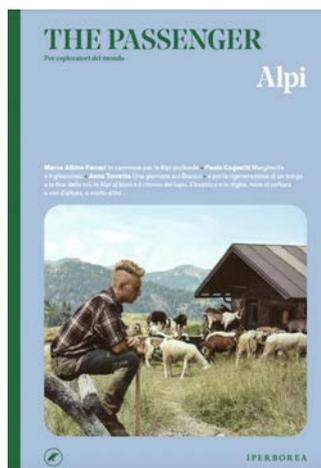
N.d.R.: ovviamente il titolo del libro qui presentato prende spunto dalle numerose campagne pubblicitarie dell'OMSA (qui sopra una piccola selezione) che hanno seguito l'evolversi del gusto e soprattutto dell'immagine femminile nelle faticate conquiste dagli anni del boom fino ai tempi più recenti. Significativa l'ultima foto in basso, che mette al centro del marchio, non l'elemento seduttivo delle gambe, bensì le Lavoratrici dell'azienda, che si sono battute per anni come leonesse, per mantenere il loro posto di lavoro nel luogo dove era stato fondato, ribadendo l'importanza della loro capacità professionale nell'espandersi del marchio. Purtroppo le leggi del mercato non le hanno premiate; ma tali esempi purtroppo si verificano anche ora: la battaglia odierna delle Lavoratrici de *LA PERLA, intimo di lusso*, creata a Bologna nel 1954 dalla sarta Ada Masotti, sta a testimoniare le difficoltà dei dipendenti a contrastare le scelte aziendali basate sempre e solo sul profitto economico.



5b – IL PIACERE DI LEGGERE

DUE NUOVE RIVISTE PER CERCARE DI CAPIRE IL MONDO

di CARLO BONFIGLIOLI



Nel proliferare delle proposte del mondo editoriale, sempre più caotico, bulimico e con un occhio più allenato ai bilanci che alla divulgazione della cultura, dove le novità letterarie sono reclamizzate come i detersivi e gli autori costretti ad esibirsi in tour faticosi e ripetitivi per evitare che in base al termometro delle vendite, il loro impegno di scrittori sia reso vano e conseguentemente i libri prodotti (peggio ancora se auto-editati), causa scarsa accoglienza, vadano al macero anche dopo pochi mesi dalla loro uscita, ogni tanto escono perle preziose, che ci fanno ben sperare che tutto non sia solo retto dal mercato e che il coraggio di tentare vie nuove possa avere il sopravvento sul piatto ed amorfo conformismo imperante.

Mi riferisco a due riviste, la prima **"THE PASSENGER"** edita da **Iperborea**: è già giunta al suo trentesimo numero, avendo iniziato le pubblicazioni nel Giugno 2018, l'altra ad uscita trimestrale e fresca di stampa è **"MAPPE"** edita dal **Touring Club Italiano**, che ha avuto la sua prima uscita nell'Aprile 2024.

Entrambe si occupano di territori, ma non a fini turistici, bensì interpretandone la contemporaneità, influenzata sì dal passato, ma che cercano una propria strada personale nei cambiamenti vorticosi che si scuccono sul nostro pianeta, creando fratture, guerre, sconvolgimenti ambientali e sociali: il tutto in un mondo globalizzato e minato da un'eplosione, mai vista prima, di notizie vere o false, ma sempre martellanti ed invadenti che ci tolgono la pratica della meditazione sui cambiamenti repentini, costringendoci a vivere in un eterno oggi, senza passato e con un futuro che non si spinge oltre il domani.

THE PASSENGER

Di seguito le accattivanti copertine dei numeri finora pubblicati, partendo dall'ultimo numero fino al primo: dal N° 30 "ALPI" al N° 1 "ISLANDA"



5b – IL PIACERE DI LEGGERE

M A P P E

È l'ultima proposta editoriale del Touring Club Italiano, libro con la scansione di una rivista e rivista con l'eleganza di un libro, per dare voce all'idea di disegnare territori immaginari intorno ad un tema diverso ogni numero, ogni tre mesi, mescolando diversi generi – riflessioni, reportage, racconti, graphic novel – e linguaggi, perché diversi sono i paesaggi che incontra il viaggiatore.

Il risultato è un palinsesto di testi, immagini, disegni, cartine, pensato per creare suggestioni, non suggerire destinazioni: l'incrocio sorprendente di storie e geografie originali. Pensata dal Touring Club Italiano per far riscoprire il piacere della buona lettura, Mappe è una rivista-libro che informa, diletta e crea immaginari.

Disegnato dallo Studio XXY, è anche un bell'oggetto da sfogliare, leggere, conservare e collezionare.

Ogni numero avrà un andamento monografico con temi talvolta cruciali, talaltra eccentrici, che illustrerà con originali varietà di registri e di rotte.

In libreria dal 9 aprile, **il primo numero di Mappe è dedicato ai CONFINI: geografici, fisici, ma anche invisibili e immaginari, filosofici, politici, gastronomici.**

La copertina è firmata dal fotografo LUIGI GHIRRI, è un'immagine realizzata a Brest, nel 1972, per la serie *Luce Naturale* che include, come spiega lui stesso, enigmatiche figure di spalle, con un vetro a renderne sfocati i contorni, lasciando spazio a chi la guarda per immaginare chi sono, dove sono, cosa stiano facendo.

MAPPE si dispiega in 192 pagine di storie dai confini d'Italia e del mondo, utili per riflettere sull'irrazionalità delle linee che dividono – o uniscono – le persone. Il volume è organizzato in quattro parti, movimenti di un unico percorso: *Tracciare, Immaginare, Superare, Ripensare.*

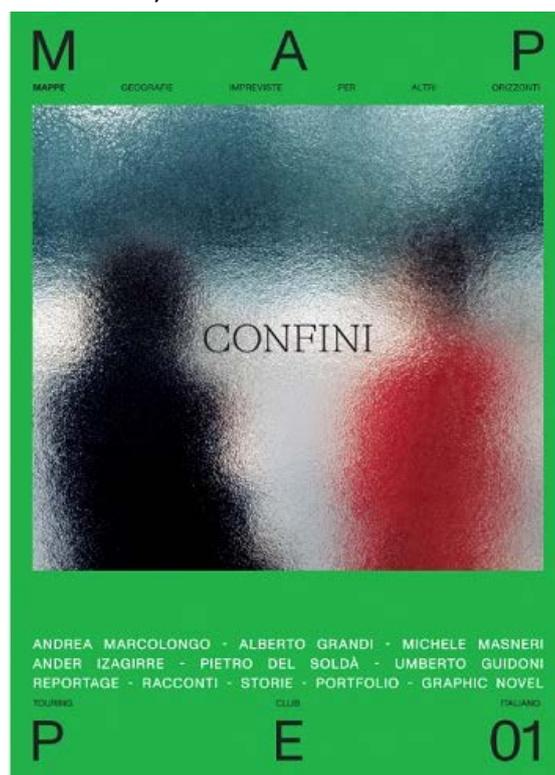
Sezioni disegnate ispirandosi alla lezione di ERODOTO che, come spiega il filosofo e conduttore radiofonico *Pietro Del Soldà* nel pezzo introduttivo «scardinò con un unico gesto le barriere che irreggimentavano il suo mondo, valicando i confini fisici superò anche il confine tra la teoria e l'azione concreta».

I "Confini" non sono solo storici e geografici, ma anche linguistici e metaforici

Sono i confini dello spazio di cui parla l'astronauta Umberto Guidoni, e quelli fisici e personali della disabilità che deve affrontare ogni giorno Valentina Tomirotti.

Reali o meno, una cosa è certa: i "Confini" sono da ripensare

Lo hanno capito a San Diego e Tijuana, dove due comunità sorelle tra California e Messico cercano di capire come andare, con l'aiuto del design, oltre al muro che le divide. «Perché – spiega la scrittrice *Andrea Marcolongo* nel testo introduttivo – i confini sono fatti di porte e sbarre chiuse a doppia o tripla mandata. Esistono soprattutto per essere aperti, per essere sfidati, per accogliere e lasciare entrare, la luce, il vento, gli altri. E anche una dimensione nuova di noi».





5b – IL PIACERE DI LEGGERE

Ecco queste riviste, che illustrano ogni territorio con puntuali analisi quantitative sui vari aspetti che lo caratterizzano, ci fanno pensare e meditare in silenzio per comprendere luoghi conosciuti o mai visitati, nella complessità delle tensioni mondiali, spingendoci a porci domande: <da chi è governato e cosa succederà al mondo in cui viviamo?>. Non troveremo risposte certe, come siamo abituati a recepire dalla pubblicità ed ahimè anche dalla politica scadente, ma saranno strumenti di conoscenza, di dubbi o stupori anche su ciò che crediamo conoscere.

Entrambe le riviste hanno caratteristiche comuni: Redattori di alto livello, informati sui luoghi, immagini di esperti Fotografi, pertinenti al carattere editoriale, mai edulcorate per fini turistici, bensì attinenti alla situazione sociale dei luoghi, pertanto "vere", che fotografano anche situazioni sgradevoli e di degrado, come ogni buon reporter dovrebbe segnalare. Copertine e grafica accattivanti, quindi riviste da conservare e rileggere all'occasione per approfondire le notizie di quotidiani e telegiornali, che sbrigativamente sommano notizie su notizie senza collegare tra loro i fatti, i responsabili e le conseguenze che ne deriveranno.

Concludo inserendo la rubrica "La parola ai numeri" sempre inserita in ogni numero di THE PASSENGER, per darvi conto di quanto queste statistiche numeriche e percentuali possano creare una conoscenza più approfondita di un territorio.

La parola ai numeri

NAZIONALITÀ DELLE ALPI

Superficie e popolazione alpine per nazionalità, % del totale delle Alpi

Nazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Austria	28,7	23,3
Italia	27,3	30,6
Francia	21,4	18,8
Svizzera	13,2	13,6
Germania	5,8	10,4
Slovenia	3,5	2,7
Liechtenstein	0,08	0,3
Monaco	0,02	0,3

Fonte: CONVENZIONE DELLE ALPI

ALPINITÀ DELLE NAZIONI

Superficie e popolazione alpine in ciascun paese membro della Convenzione delle Alpi, % del totale nazionale

Nazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Austria	65,1	39,3
Italia	17,2	7,3
Francia	7,4	4,2
Svizzera	62	24
Germania	3,1	1,8
Slovenia	33,4	32,2
Liechtenstein	100	100
Monaco	100	100

Fonte: CONVENZIONE DELLE ALPI

+ALBERI, -GENTE

Composizione della superficie forestale, %. Nelle Alpi i boschi coprono circa 7,5 milioni di ettari, o il 43% della superficie totale (in aumento per via di abbandono di aree agricole e cambiamento climatico)

Tipo di bosco	Percentuale
Latifoglie	23%
Boschi misti	27%
Conifere	50%

Fonte: AGENZIA EUROPEA DELL'AMBIENTE

CHI HA PIÙ PICCHI

Se sei a più di 4000 m, è probabile che ti trovi in Svizzera.

Altitudine	AU	FR	DE	IT	LI	SI	CH
4000 m+	4	7	24	44	147	114	66
3500 m+	14	40	48	169	114	66	66
3000 m+	93	75	169	197	114	66	66
2500 m+	150	95	11	1	9	66	66
2000 m+	206	71	14	4	22	66	66

Fonte: WIKIPEDIA

TURISMO A CONFRONTO

Infrastrutture turistiche per paese

- 10mila km di sentieri
- 3000 strutture ricettive
- 100 campeggi
- 150 rifugi di montagna

Paese	10mila km di sentieri	3000 strutture ricettive	100 campeggi	150 rifugi di montagna
Italia	10	30	10	15
Austria	10	30	10	15
Francia	10	30	10	15
Svizzera	10	30	10	15
Germania	10	30	10	15

Fonte: MEINBEZIRK.AT

SARÀ L'ARIA DI MONTAGNA

Regioni d'Italia in cui si hanno meno rapporti sessuali mensili, secondo un sondaggio tra italiani d'18-50 anni

Regione	Media Mensile
Molise	8,4
Friuli Venezia Giulia	7,8
Valle d'Aosta	7,7
Trentino Alto Adige	7,5

Fonte: INCONTRI-EXTRACONIUGALI.COM

LE MILLE LUCI DEL TIROLO

Le 4 città alpine con più di 100mila abitanti. Tre sono nella regione storico-geografica del Tirolo

- Grenoble 162.789
- Innsbruck 132.236
- Trento 117.417
- Bolzano 106.951

Fonte: WIKIPEDIA

TORRI D'ACQUA

40% la quota di acqua dolce in Europa che viene dalle Alpi. I fiumi che nascono nelle alpi scorrono in zone abitate da 170 milioni di persone

Fonte: AGENZIA EUROPEA DELL'AMBIENTE

DALLA SLOVENIA CON AMORE

100 il numero di orsi in Trentino, che cresce del 10% in media all'anno. In Slovenia ce ne sono circa 1100

Fonte: RAPPORTO GRANDI CARNIVORI 2023, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ON THE ROCKS

Cambiamento annuale della massa di ghiaccio contenuta nei ghiacciai alpini, in tonnellate per m² (un bilancio annuale di -1 equivale alla perdita annuale di uno strato di ghiaccio spesso circa 1,1 m)

Fonte: CLIMATE COPERNICUS (UE)

DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI SPOPOLAMENTO

Confronto demografico storico tra un paesino in provincia di Cuneo e Cuneo (Piemonte). La popolazione totale delle Alpi è quasi raddoppiata in un secolo, ma l'aumento si è verificato solo in aree urbane e nei fondovalle mentre le zone meno accessibili si sono spopolate

Località	1861	2021
Cuneo	100%	+244%
Ostana	100%	-92%

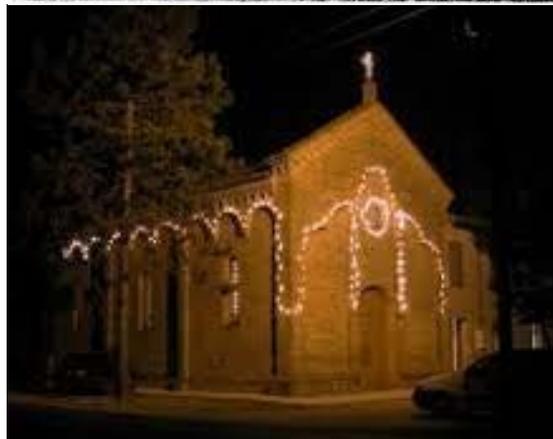
Fonte: TUTTITALIA

6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

IL RINASCIMENTO RITROVATO ALLE PORTE DI LUGO DI ROMAGNA: GLI AFFRESCHI RECUPERATI DELLA CHIESA DELL'ASCENSIONE

di GILBERTO BERARDI



Immagini esterne della Chiesa di Ascensione di Lugo, la prima in alto a sx in bianco/nero è del 1920; le altre più recenti dopo il restauro dai danni bellici del 1944-45. Caratteristica prima dell'edificio è la facciata in mattoni a vista con una decorazione a lobi incassati di chiara derivazione veneto-ferrarese, tipica del sec. XV: ne sono esempi a Venezia San Michele in Isola, a Ferrara Sant'Antonio Abate e a Bologna San Giovanni in Monte.

La città di Lugo ha vissuto un'importante ricostruzione nel XVIII secolo, grazie al notevole sviluppo economico legato alla produzione e al commercio dei bachi da seta. Poche perciò sono le testimonianze architettoniche che precedono questo periodo.

Una di queste è la CHIESA DELL'ASCENSIONE, fondata ad inizio XVI secolo sul luogo di un precedente oratorio quattrocentesco, su una strada che da Lugo conduceva verso Ferrara (all'epoca dominatrice di buona parte della Bassa Romagna, o Romandiola).

Essa conserva uno straordinario ciclo di affreschi cinquecenteschi che rivestono le tre pareti dell'abside e la relativa volta; l'autore, ignoto, appartiene ad un contesto artistico romagnolo in parte riferibile all'ambito di un seguace del Bagnacavallo Senior (Bartolomeo Ramenghi), ma persistono dubbi legati anche alla totale mancanza di fonti o documenti a riguardo.

Nella parete di sinistra è rappresentata la *Resurrezione*, un riquadro dove la figura di Cristo esce trionfante dal sepolcro spalancato con i soldati romani in parte ancora addormentati ed in parte risvegliati dal miracoloso avvenimento.

Nella parete centrale è dipinto l'evento a cui è dedicato l'intero edificio, l'*Ascensione*; la figura di Cristo, in alto, circondata da angioletti avvolti in un cerchio di nimbi, è ammirata dalla Madonna orante e da una schiera di Santi e Sante.

Tra i due gruppi, nella fascia centrale del dipinto, due angeli reggono un cartiglio recante la scritta: VIRI GALILEI QUID STATIS SVSPICIENTES IN CELVM.

6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Nella parete di destra è rappresentata la *Pentecoste*: nel Cenacolo, la discesa dello Spirito Santo sulla Madonna fa scoccare la fiammella sul capo degli Apostoli, seduti ai lati della Vergine.

La volta absidale è decorata nei pennacchi con le figure dei quattro *Evangelisti*, corredate dai relativi simboli, e al centro da un cerchio di nuvole da dove spuntano uno stuolo di cherubini.

Lo stile monumentale e magniloquente di questo ciclo si rifà a moduli lontanamente raffaelleschi, declinati in un'espressione certamente provinciale, ma non popolare.

Nella chiesa sono conservate altre due porzioni di affresco: una, nella parete destra dell'unica navata, prospiciente il presbiterio, mostra la scena di *San Pietro che tende la mano allo storpio*. L'altra, nella sacrestia, datata (forse erroneamente) al XV secolo, rappresenta una *Madonna in trono con Santi*, della quale rimane solo la parte inferiore.

Tutta la decorazione pittorica della chiesa è stata restaurata nel 1997-98, per illuminata iniziativa del parroco di allora, Don Gabriele Bordini (attualmente a Barbiano, nonché direttore della Casa della Carità lughese) da una giovane equipe di Lugo, della quale facevo parte anch'io, e questo mi consente di descrivervi le complesse, ma entusiasmanti fasi del recupero.

Lo stato di conservazione dei dipinti era a dir poco precario: vi erano numerosi distacchi dell'intonaco che sono stati riempiti con iniezioni di materiale legante, integrato con resine acriliche.

Successivamente si è proceduto alla pulitura delle superfici dipinte, sulle quali erano presenti pesantissimi rifacimenti (con tonalità completamente diverse da quelle poi emerse dopo il restauro), che ci ha restituito in anteprima i colori originali, che nessuno vedeva da chissà quanti decenni. Clamorosi erano i rifacimenti (opera di precedenti restauri) sulle nuvole della volta dell'abside, di color viola scuro, poi diventate rosa chiaro dopo la pulitura. Così come pure il cielo della stessa volta, ora di un candido biancore, ma prima ridipinto di un improbabile verde "marcio". Inoltre la pulitura ha disvelato, soprattutto nella scena della Resurrezione di Cristo, alcuni ripensamenti che l'artista ha operato nel passare dal disegno preparatorio all'opera finita.

Successivamente sono state stuccate e *tonalizzate* le numerose lesioni della superficie ed infine sono stati effettuati alcuni leggeri ritocchi pittorici per consentire una migliore lettura generale del comparto pittorico.



Abside: parete centrale e particolare della volta.



6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Nel contesto dell'incerta datazione dell'edificio emerge una certezza verificata durante il restauro: gli affreschi dell'abside appartengono ad un periodo successivo alla realizzazione dello stesso. Infatti, per realizzarli sono stati murati due *oculi* (finestre circolari) che si aprivano precedentemente nelle pareti laterali, e in particolare l'affresco della *Pentecoste* (parete destra) rivela un leggero rilievo di forma tondeggiante dell'intonaco, avvertibile solo se osservato da molto vicino o con luce radente, proprio in corrispondenza della finestra, della quale peraltro sussiste la cornice in cotto nella parete esterna.



**Abside parete centrale:
Ascensione di Cristo con Madonna e Santi.**



Abside parete sx: Cristo esce dal sepolcro tra i soldati che si ridestano, assistito da un angelo (Resurrezione). Sono ben visibili i ripensamenti dell'artista nella zona del sarcofago e della gamba del soldato in primo piano. Evidente anche la menomazione visiva causata dal finestrone posticcio.



La parete sinistra dell'abside, invece, è stata, in tempi più recenti, sfigurata dall'apertura di un finestrone verticale che ha brutalmente interrotto la narrazione della scena della *Resurrezione*.

A margine di questo complesso intervento di restauro va segnalato il rinvenimento, dopo alcuni saggi stratigrafici, di due decorazioni pittoriche nel vano terra interno del campanile.

Si tratta di una *Pietà* ad affresco, molto lacunosa e di difficile lettura, e di una *Esaltazione della Croce*, dipinta a tempera, in maniera estemporanea e quasi monocroma; in entrambi i casi la scopritura è avvenuta a secco, con l'esclusivo utilizzo di bisturi e martellini di precisione.

6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



Abside parete dx: lo Spirito Santo scende sull a Madonna accendendo la fiammella sul capo degli Apostoli (Pentecoste). Si nota il dilavamento del colore nella parte inferiore del dipinto. Sotto la colomba si intravede l'alone circolare della finestra originale chiusa e coperta dall'affresco.



Abside, volta: i quattro Evangelisti ed al centro alcuni Cherubini avvolti in un'aureola di nuvolette rosee, al centro della quale si irradia la luce solare.



Navata, parete dx: San Pietro, assistito da San Giovanni Evangelista, tende la mano allo storpio. L'iconografia rimanda inevitabilmente all'omonimo dipinto di Masaccio nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Firenze.



Sacrestia: Madonna in trono con santi (Sacra Conversazione), a sx particolare con i Santi Sebastiano e Giovanni Battista, a dx con San Taddeo eponimo del committente (come si evince dall'epigrafe sotto il trono della Madonna, della quale è rimasta solo la zona dei piedi), infatti la scena è mutila nella parte superiore.

In conclusione si può affermare che allo stato attuale l'intera decorazione pittorica della chiesa dell'Ascensione è fruibile nella versione più vicina possibile alla stesura originale, considerate le vicissitudini subite (comprese le infiltrazioni dal tetto che hanno dilavato ampie parti di colore e il bombardamento risalente all'ultimo conflitto mondiale, che ha atterrato parte della navata).

Rimane il rammarico della scarsa accessibilità di questo tesoro nascosto nella campagna lughese: la chiesa infatti è aperta solo nel tardo pomeriggio di ogni giovedì, in concomitanza dell'unica messa settimanale (ore 18). In compenso sarete benevolmente accolti dall'attuale parroco, Don Angelo Vistoli, molto cortese e disponibile verso chi, come noi, si è presentato al suo cospetto come pellegrino della bellezza e della cultura. Infine non posso non ringraziare il professor Luca Telò, che mi ha accompagnato nella riscoperta di questo importante angolo della nostra terra (e della mia passata vita professionale) e nella stesura di questo racconto che ho il piacere di condividere con i lettori di questa rivista.

7a – ARTISTI AMICI

VANIA BELLOSI - ARTISTA DELL'ILLUSTRAZIONE: *AMANTE DEGLI ANIMALI E DEI FIORI*

di ANNALISA VALGIMIGLI

E' da poco terminata la mostra dei disegni originali di Vania Bellosi e Alberto Zannoni, nelle copertine dell'editore Mobydick, inaugurata il 2 febbraio scorso, presso la Bottega Bertaccini di Faenza, nell'ambito dei quattro eventi "**Guido Leotta dieci anni dopo (1957-2014)**".

Vania, nata a Faenza, dove ha frequentato l'Istituto d'arte per la ceramica per poi diplomarsi all'Accademia di Belle Arti a Bologna, ha fatto parte della Cooperativa Tratti di Faenza e della Casa Editrice Mobydick, realizzando oltre duecento copertine e occupandosi dell'impaginazione e della correzione di bozze.



Vania Bellosi

Profilo

Sono nata a Faenza dove ho frequentato l'Istituto Statale d'arte per la Ceramica con una specializzazione sui Rivestimenti Ceramici Edilizi. Successivamente l'Accademia di Belle Arti a Bologna. Ho fatto parte della Cooperativa Tratti di Faenza e della casa editrice Mobydick realizzando oltre duecento copertine e occupandomi dell'impaginazione e della correzione di bozze. Mi occupo di illustrazione e sviluppo story-board, organizzo labs per bambini in campo artistico.

Formazione

Accademia di Belle Arti di Bologna, corso di Decorazione
Istituto Statale d'arte per la Ceramica di Faenza

Competenze

- Illustrazione tradizionale
- Illustrazione digitale
- Storyboard design
- Graphic design
- Impaginazione testi
- Correzione bozze
- Labs d'arte per bambini
- Workshop disegno per adulti
- Ritrattistica
- Pittura murale

Strumenti

- Adobe Indesign
- Adobe Photoshop
- Corel photo paint

Esperienze lavorative

Impaginazione, correzione bozze e illustrazioni per Mobydickeditore, pubblicazione con altri editori
esecuzione tavole per E. Luneri di Smembar
varie mostre personali e collettive in Italia e all'estero
specialista esterna in arte nelle scuola materna di Castel Bolognese (Ra) e materna e primaria di Solarolo (RA)

338 8496635
vaniabellosi03@gmail.com

Quando Le ho proposto un articolo per la rivista *L'Argo dei Cultunauti*, all'interno della rubrica "Artisti Amici" che curo fin dalla nascita della rivista online, le ho chiesto, fra l'altro, un suo curriculum; mi ha inviato un singolare curriculum illustrato. Un profilo a fumetti. Una illustrazione la rappresenta sullo sfondo della stampa, con tanti pennelli a disposizione: bellissimo e singolare.

Le foto proposte per l'articolo portano rispettivamente i titoli: copertine in disordine; copertine in ordine.

Creativa anche nella sua presentazione.

Così come avviene in altre espressioni artistiche, il teatro, la musica, è importante fare tesoro del proprio io bambino, quello spontaneo, quello creativo, quello sognatore, quello allegro, a volte imbronciato, che ama gli animali e i fiori.



7a – ARTISTI AMICI

Vania ha conservato il suo "io bambino" indirizzandolo a ciò che ama di più e che ha scelto come professione: disegnare.

Oltre ad essere madre di due figli adolescenti, possiede due cani, di razza "bovari del bernese" che la impegnano molto, ma instancabile, continua a disegnare.

La sua narrazione fiabesca è fatta di immagini a fumetti, tanto amate dai bambini, ma anche dagli adulti.

Predilige l'acquerello.

Nel 1999 ha esposto, con una personale, alla sala del Voltone della Molinella di Faenza, una successiva organizzata dall'Ass.ne de I Cultunauti, nel 2013 nell'atrio dell'Oratorio dell'Annunziata a Solarolo, i loghi dell'associazione sono opera sua.

Vania collaborò con Guido Leotta, per la CASA EDITRICE MOBYDICK, insieme ad Alberto Zannoni, a partire dal 1991, fino alla scomparsa di Guido e alla conseguente chiusura della Casa editrice avvenuta nel 2014.

E' molto legata alla lunga esperienza presso Mobydick, casa editrice artigianale, valore aggiunto dell'editore.

Nei primi tempi la sede si trovava in Corso Baccarini, poi trasferita nel Centro storico, in Palazzo Zucchini.

Sono stati pubblicati 599 libri e Vania e Alberto si occupavano delle copertine.

La tipografia si trovava vicino all'Ufficio e questo rendeva tutto più semplice.

Hanno partecipato a diversi Saloni del libro a Torino, per una distribuzione a tutto tondo. Questo intenso passato ha spinto Vania a continuare a disegnare.



7a – ARTISTI AMICI

Il disegno e l'illustrazione sono stati poi affiancati da un periodo di dedizione ai fiori, in un negozio di Solarolo, dove Vania abita.

Oggi si occupa di grafica per book shop e collabora con la Casa Editrice faentina Homeless Book.

Illustra i libri CAA (Comunicazione Aumentativa alternativa), per cui Homeless Book è leader in Italia.

Ha collaborato con Mario Gurioli, faentino, per "Tempo al libro".

A San Mauro Pascoli ha illustrato il libro per ragazzi "Giovannino da piccolo".

Diverse le collaborazioni esterne, fra cui "carta Canta" di Forlì e Scuola elementare Mordani di Ravenna.

Per Vania, la circolarità dell'amore per la bellezza e per la vita a tutto campo sono: disegno, natura, figli, fiori e cani, attraverso una fanciullezza sempre presente.



Copertine in disordine dei libri dell'Editrice Moby Dick

7b – ARTISTI AMICI

"LUNGO GLI ARGINI" opere di CATERINA SPADA
nella Chiesa dei Battuti Bianchi a Bagnacavallo.

di LUCA TELÒ



La facciata esterna della chiesa dei Battuti Bianchi, a pianta centrale del sec. XVIII, ora Sacrario ai Caduti Bagnacavallesi.



Un'opera di Caterina Spada in dialogo con la pala attribuita alla scuola di Pompeo Batoni.

"LUNGO GLI ARGINI" è il titolo di una mostra intensa e affascinante, ora allestita, fino al 30 giugno, in uno scrigno d'arte quale la Chiesa dei Battuti Bianchi, ora Sacrario dei Caduti, un piccolo gioiello barocco sito in via Garibaldi, a Bagnacavallo, sul cui altar maggiore campeggia uno splendido ovale attribuito alla scuola di Pompeo Batoni

L'artista, CATERINA SPADA, valente insegnante di Storia dell'Arte presso il Liceo "Ricci Curbastro" di Lugo, predilige la tecnica dell'acquerello che declina secondo una interpretazione completamente personale, del tutto scevra dalla tradizione.

I soggetti dei dipinti rappresentano paesaggi rurali e urbani nel percorso che dalla bassa Romagna conduce alla Romagna estense, fino al centro di Codigoro, meta di tanti piccoli viaggi nelle grandi pianure, sulla scia della lezione di Gianni Celati, che fino alla scomparsa fu amico ed estimatore dell'opera della Spada.

I paesaggi sono ampi, infiniti gli orizzonti, profonde le distese dei cieli ovattati di nuvole leggerissime, nervose le linee che segnano i terreni bagnati dalle brume autunnali. L'acquerello si inarca vigoroso, denso e consistente, segnando il tratto pittorico con gusto materico e determinazione che ti getta all'interno del punto di fuga con panica immedesimazione.

Caterina Spada, laureatasi con una tesi sulla pittura del '500 bolognese, ha approfondito durante la specializzazione nell'università di Leiden in Olanda il rapporto fra l'arte emiliana e gli incisori fiamminghi del Rinascimento.

Ha pubblicato diversi saggi sulla didattica della storia dell'Arte e attualmente collabora con l'associazione BiArt di Bagnacavallo.

Incontriamo l'artista alla mostra e le chiediamo cosa si celi dietro a questi paesaggi di intensa suggestione: *<Quando viaggiando con mio marito nelle pianure della Romagna incontro un paesaggio che mi emoziona, mi fermo a fotografarlo e quindi nello studio inizio a elaborarlo. Dopo aver risolto rapidamente l'impianto prospettico della composizione, lavoro lungamente sul colore. L'acquerello che solitamente è tecnica veloce e leggera, mi impegna per giorni interi finché non ottengo, con l'uso di grandi pennelli e spugna, l'effetto pittorico ricercato.>*

7b – ARTISTI AMICI



PIANURA IN INVERNO

A febbraio il verde del grano è incredibilmente brillante.

(Codigoro, verso Lido di Volano)

*Acquerello su carta Fabriano 5GF cold
Pressed bianco 70 x 100, 8/m2 - gsm210*

NEBBIA E NEVE

Volevo vedere se ero capace di dipingere il niente. Più andavo avanti, più quello che mi sembrava il niente mi appariva complesso e complicato per quante variazioni di grigio c'erano da riprodurre.

(Anita, via Fossa dei Socialisti)

*Acquerello su carta Fabriano 5GF cold
Pressed bianco 70 x 100, 8/m2 - gsm210*



TERRA A OTTOBRE

Mi interessava indovinare il colore della terra arata, a ottobre, con la luce radente.

(Mesola, Fondo Alberazzo)

*Acquerello su carta Fabriano 5GF cold
Pressed bianco 70 x 100, 8/m2 - gsm210*

Quali sono i colori che scegli?

<Sono colori "veri", quelli che i miei occhi hanno visto davvero.

Mi fermo a ricevere l'atmosfera del paesaggio, ad assaporarne la personalità. Intendo il paesaggio come una persona viva, che abbia una sua anima, un suo linguaggio che devo comprendere e decifrare.>

7b – ARTISTI AMICI

Ti ha ispirata qualche pittore in particolare ?

<Tutti e nessuno. E' chiaro che insegnando Storia dell'Arte ho negli occhi un'innumerabile quantità di vedute dal Seicento al Novecento, il punto di fuga, il taglio dell'orizzonte. Ma ogni volta è una sofferta, piacevole sfida, nel ricercare l'anima di quel preciso paesaggio, dove la Natura e l'opera dell'uomo si intersecano creando degli effetti unici, irripetibili.>

Parliamo del tuo incontro con Gianni Celati...

<Prima di lasciarci, Gianni Celati desiderò avere un mio quadro, "Granoturco" che attualmente si trova a Brighton dove abitava con la moglie. Credo che ci trovasse una sorta di illustrazione delle sue pagine, il senso panico della Natura, l'intensità della visione che riflette un istante dell'esistenza di ciascuno.>



TEMPORALE CHE SI ALLONTANA

In pianura un campo a marzo si trasforma in un luogo con effetti da cinema quando arriva un temporale. La diagonale delle nuvole qui mi sembrava come una coperta che si stesse alzando.

(Villanova di Bagnacavallo)

**Acquerello su carta Fabriano 5GF cold
Pressed bianco 70 x 100, 8/m2 - gsm210**

CAMPI E CIELO

L'orizzonte molto basso dà più forza alla linea piatta dei campi. Il triangolo bianco della strada mi invitava a guardare verso l'alto.

(Casal Borsetti, via della Cooperazione)

**Acquerello su carta Fabriano 5GF cold
Pressed bianco 70 x 100, 8/m2 - gsm210**



Quindi il paesaggio riguarda la vita dell'uomo...

<Certo, a me basterebbe che i miei paesaggi facessero ripensare la realtà intorno a noi. Sono luoghi accoglienti: come se il dipinto invitasse gentilmente a venire lì per vedere cosa si vede, per stare bene anche se non c'è niente di speciale.>

7b – ARTISTI AMICI

Sintetizza in una frase la tua interpretazione del paesaggio.

<Vedi le cose belle dove non c'è niente.>

Allora grazie dell'intervista e della bella mostra che hai allestita a Bagnacavallo.

<Grazie a te che mi hai dato l'opportunità di esprimere quello che sento.>



La pittrice Caterina Spada all'inaugurazione della sua mostra a Bagnacavallo

La mostra resterà aperta fino a domenica 30 giugno nei seguenti orari:

martedì 20:30-22:30

sabato 16:00-19:00

domenica 10:30-12:30 e 16:00-19:00

Ingresso libero - Il Sacrario dei Caduti è in via Garibaldi.

8 – LUOGHI FISICI O MENTALI

LA MIA BOLOGNINA

di CARLO BONFIGLIOLI

La "Bolognina" (*in dialetto bolognese Bulugnénna*) è un quartiere nella zona nord della città di Bologna, posto alle spalle della Stazione Ferroviaria Centrale, nato tra la fine del sec. XIX ed i primi decenni del sec. XX, secondo i dettami del P.R.G. del 1889, come quartiere residenziale/produttivo sia industriale che artigianale, anche con la presenza anche di numerose industrie importanti per la storia della città. Fu abitato alla sua fondazione da una popolazione soprattutto operaia, artigiana ed impiegatizia, sia trasferitasi dal centro storico, ma perlopiù di nuova inurbazione dalle campagne e dall'appennino, ma anche da altre province e regioni limitrofe.



L'ingresso al quartiere si ha attraversando il ponte di Galliera, che fu costruito appena fuori le mura di Porta Galliera, per superare il fascio dei binari ferroviari ed ha un asse centrale, ex Via di Galliera, ora Via Matteotti che dopo essersi allargato davanti alla Chiesa del Sacro Cuore, prosegue fino a Piazza dell'Unità con edifici porticati su entrambi i lati; poco prima del largo alberato di Piazza dell'Unità, cuore del quartiere, si diparte a destra la Via Ferrarese, mentre dopo la piazza il proseguimento di Via Matteotti prende il nome di Via di Corticella, località un tempo comune autonomo confinante con la città di Bologna, che nel sec. XIX era famoso per le acque, infatti nel 1829 il Dott. Giovanni Minelli, farmacista della zona, scoprì una sorgente di acqua solforosa, in grado di offrire effetti terapeutici.



Per ciò fu creato un «Parco delle Fonti» sulle sponde del Canale Navile, di cui oggi è rimasto il nome in Via delle Fonti; le fonti termali sono state molto in voga fino ai primi del Novecento, oggi non sono più aperte per il pubblico.

8 – LUOGHI FISICI O MENTALI



SOPRA:
una famiglia si dirige in barca lungo il canale Navile verso il Parco delle Acque di Corticella

SOTTO:
una vecchia foto dove si vede un treno a vapore che sta passando sotto il Ponte di Galliera per entrare nella Stazione Centrale, sullo sfondo la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, progettata dall'Arch. Edoardo Collamarini agli inizi del '900 in stile eclettico bizantineggiante, dietro si sviluppa il lungo edificio dei Salesiani di Don Bosco, del collegio e delle loro scuole.



LA BOLOGNINA che ha ora una popolazione di oltre 36.000 abitanti, è amministrativamente compresa nel Quartiere Navile, presenta una popolazione molto cosmopolita con etnie diverse. Nella zona di Casaralta si è aggregata la popolazione di origine cinese, sicchè è nominata la Chinatown bolognese.

Il quartiere, almeno nella sua prima costruzione, fu caratterizzato da una serie di palazzine operaie, al massimo di quattro piani coi fronti su strade intitolate ai maggiori rappresentanti dell'arte pittorica, scultorea ed architettonica bolognese, ribadendo così anche nell'intitolazione delle strade una caratteristica civica identitaria della storia della città.

Bologna - Via Francesco Albani



La mia affezione a questo quartiere, dove non ho mai abitato, deriva dalla mia famiglia materna: qui infatti l'8 Dicembre 1919, in Via Francesco Albani 1, nacque mia madre Adele, ma sempre chiamata Lina, nell'abitazione sovrastante la Vetraria Maffioli, fabbrica di vetri, specchi e vetrate artistiche, fondata nei primi anni del '900 da un prozio di mia madre di nome Giovanni, che emulò il fratello Giuseppe, proprietario a Padova di una tra le più grandi vetrerie italiane che fondò altre vetrerie per i suoi numerosi figli a Venezia, Murano, Treviso, Vicenza, Trieste, Pesaro e infine Bologna per suo fratello Giovanni.

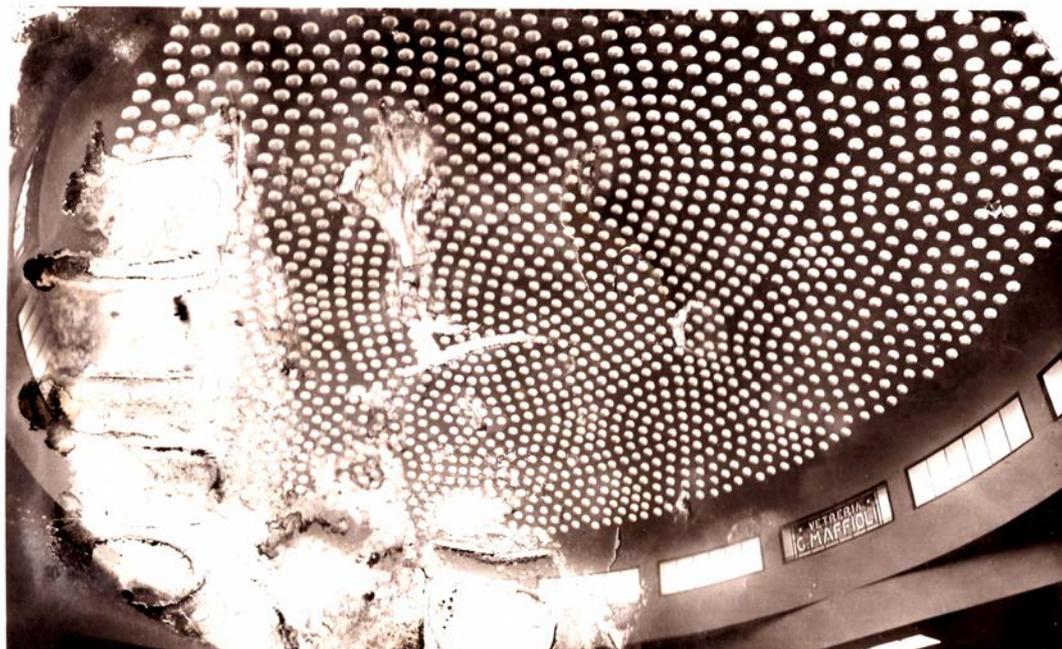
8 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Giovanni, una volta congedatosi dai Carabinieri intraprese l'attività d'imprenditore, rimasto vedovo e senza figli, si risposò con la giovane Teresa Gallo, i fratelli della quale possedevano anch'essi una vetreria, ed adottarono l'ultima ed unica figlia femmina del fratello milanese, rimasta orfana ad appena due anni. Successivamente chiamò a Bologna i suoi quattro nipoti maschi cresciuti a Milano nell'Orfanotrofio detto dei "Martinitt" (*piccoli Martini*)¹, si trasferirono, prima a Padova nella Vetreria dello zio Giuseppe, dove appresero il mestiere di vetrai, sia in stabilimento imparandone le metodologie tecniche di produzione, che in ufficio per impraticarsi nella gestione economica. Tutti e quattro, appena giungevano alla maggiore età, erano chiamati a Bologna dall'altro zio Giovanni per continuarne così la florida attività. Unico rimasto a Milano fu il primogenito Mario, che alla morte dei genitori, già lavorava ed era in procinto di sposarsi.

Così mio nonno Carlo, il terzogenito, assieme ai suoi fratelli Luigi, Giulio ed Alessandro proseguirono l'attività e la potenziarono, tanto che ai primi anni '30 era già la prima vetreria in città, con oltre sessanta dipendenti tra operai ed impiegati e due negozi di vendita al minuto di oggettistica nel centro città: uno più elegante in Via Indipendenza, l'altro in Via Goito.

Lo stabilimento occupava un intero isolato, aveva oltre a operai vetrai, un mastro falegname per costruire i telai degli specchi, che venivano prodotti nel reparto argentatura, ed un reparto decorazione per la produzione degli specchi pubblicitari e la costruzione di vetrate colorate legate a piombo, su disegni di artisti e di un professore dell'Accademia di Belle Arti, che forniva i cartoni preparatori.

Lo stabilimento era collegato con binari alla Stazione Centrale per l'arrivo delle casse di vetro in lastre e nel 1925 il cortile interno fu coperto con una cupola in vetrocemento: una soluzione avveniristica per l'epoca².



La fermata dei tram davanti alla Via Albani, posta in un'aiuola spartitraffico tra la Via Di Galliera e la Via Ferrarese, fu nominata "Fermata Maffioli" ed univa due linee: la prima proseguiva fino al capolinea davanti alla stazione di Corticella, l'altra fino alle Officine di Casaralta, poste al termine di Via Ferrarese: azienda di costruzioni meccaniche del settore ferrotranviario e produttrice di apparecchi elettromeccanici, fondata nel 1919 e definitivamente chiusa negli anni 2000.

1) Fondato da Francesco Sforza nel 1531 nei pressi dell'Oratorio di San Martino, da cui deriva il nome

2) Testimoniata, dall'unica foto Villani, in mio possesso e purtroppo rovinata dall'alluvione del 2023.

8 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Mai avrei immaginato, prima del 1992, che alla Bolognina avrei lavorato, quando fui assunto alla Castelli S.p.A., precedentemente Anonima Castelli, che aveva la sede storica in Via Jacopo Barozzi (detto il Vignola) vicinissima a Piazza dell'Unità, rimasi lì poco più di un anno, prima del trasferimento della ditta nella nuova sede ad Ozzano dell'Emilia: ma questi sono solo miei ricordi personali, mentre il quartiere ha assunto un'importanza nazionale per la "svolta della bolognina".

LA SVOLTA DELLA BOLOGNINA è stato l'epilogo di un processo politico che, partendo dalla fine degli anni 70 del XX secolo, portò il 3 febbraio 1991 allo scioglimento del Partito Comunista Italiano (fondato nel 1921 a Livorno, con la scissione dal Partito Socialista) ed alla sua trasformazione nel Partito Democratico della Sinistra - PDS.

Prende il nome dalla sezione del PCI, presso la Bolognina, rione del quartiere Navile di Bologna, dove il 12 novembre 1989 durante le celebrazioni per il 45° anniversario della battaglia di Porta Lama, il segretario del PCI Achille Occhetto, annunciò a sorpresa davanti agli ex partigiani raccolti nella sala comunale di Via Pellegrino Tibaldi 17, il primo passo del processo che porterà allo scioglimento del Partito Comunista Italiano ed alla nascita del Partito Democratico della Sinistra.



12 Novembre 1989 Achille Occhetto parla alla Bolognina

Fu un avvenimento che si propagò in tutto il mondo, stupiva che il maggior partito comunista dell'occidente, a seguito dei sommovimenti politici nell'area dell'Est dell'Europa, sotto l'egemonia russa, riconsiderava i suoi valori fondanti e li proclamava nella città allora vetrina della buona amministrazione comunista e martoriata da ben tre attentati della destra eversiva: al treno Italicus il 4/08/1971, la strage alla Stazione Centrale il 2/08/1980 e quella al treno Rapido 704 il 23/12/1984.



SOPRA: Piazza LUCIO DALLA; A SX: Piazza Liber Paradisus col nuovo PALAZZO BONACCORSO, progettato dal noto architetto MARIO CUCINELLA: qui hanno trovato sede dal 2008 gli uffici amministrativi del Comune di Bologna, trasferiti dalla sede storica di Piazza Maggiore, ora rimasta sede di rappresentanza e delle sue raccolte museali.

BONACCORSO era il Capitano del Popolo - poi Podestà di Bologna - che creò le condizioni per l'atto di liberazione dei servi della gleba sotto le Due Torri: "IL LIBER PARADISUS", appunto, emanato nel 1257, prima città Europea a promuovere un tale editto, che dava dignità ad ogni cittadino.

La piazza coperta dedicata al noto cantautore bolognese è nata dalla trasformazione di una pensilina in cemento armato (erroneamente attribuita a Pier Luigi Nervi) all'interno del mercato ortofrutticolo, qui un tempo esistente: diventando in breve un punto di aggregazione per vari eventi.

8 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Ma la Bolognina racchiude una memoria altrettanto importante a livello nazionale per ricordare gli anni della tensione politica e dello stragismo: Creato per commemorare la strage di Ustica e delle sue vittime, fa parte della Galleria d'Arte Moderna MAMbo di Bologna ed ha sede negli edifici dell'ex deposito tranviario della Zucca, in Via di Saliceto, 3/22.



LA STORIA

Il 27 GIUGNO 1980 parte da Bologna, dall'aeroporto Guglielmo Marconi, il volo Itavia 870 Bologna-Palermo; sono le 20.08, due ore dopo l'orario previsto. L'arrivo è programmato per le 21.15. Non ci sono problemi: il DC 9 viaggia regolarmente, con a bordo 81 persone, 64 passeggeri adulti, 11 ragazzi tra i due e i dodici anni, due bambini di età inferiore ai 24 mesi e 4 uomini d'equipaggio. Durante il volo non è segnalato nessun problema, ma poco prima delle 21 del DC 9 si persero le tracce radar. La mattina dopo tutti i giornali riportano notizie della tragedia e si cominciano anche a fare le prime ipotesi sulle cause del disastro. Passano i giorni; la lettura dei giornali ci permette di capire le prime inquietudini: *"Il silenzio delle autorità alimenta i sospetti di una collisione. Forse i radar della Nato hanno "visto" la tragedia del DC 9 scomparso in mare"*, *"Il DC 9 Itavia aveva strutture logore oppure è stato investito da 'qualcosa' "*. Poi in fretta di Ustica non si parla più. Scende sulla vicenda un lungo silenzio fino al 1986 quando un appello al Presidente della Repubblica viene inviato da Francesco Bonifacio, Francesco Ferrarotti, Antonio Giolitti, Pietro Ingrao, Adriano Ossicini, Pietro Scoppola e Stefano Rodotà. Si chiede che *"qualsiasi dubbio anche minimo, sull'eventualità di un'azione militare lesiva di vite umane e di interessi pubblici primari sia affrontato."* Viene fondata anche l'Associazione dei parenti della vittime della strage di Ustica perché, ricorda DARIA BONFIETTI *"appariva sempre più chiaro che coloro che lottavano contro la verità esistevano, erano esistiti fin dagli istanti successivi il disastro e operavano a vari livelli, nelle nostre istituzioni democratiche, per tenere lontana, consapevolmente la verità"*.

Con il passare del tempo l'opinione pubblica diventa protagonista di un'ampia mobilitazione che porta il Parlamento ad interessarsi direttamente della vicenda con la Commissione Stragi, presieduta dal compianto senatore LIBERO GUALTIERI, che approva nell'aprile del 1992 una relazione: *"per la Commissione è possibile indicare al Parlamento le responsabilità delle istituzioni militari per avere trasformato una 'normale' inchiesta sulla perdita di un aereo civile, con tutti i suoi 81 passeggeri, in un insieme di menzogne, di reticenze, di deviazioni, al termine del quale, alle 81 vittime, se ne è aggiunta un'altra: quell'Aeronautica militare che, per quello che ha rappresentato e che rappresenta, non meritava certo di essere trascinata nella sua interezza in questa avventura"*.

IL MUSEO

L'installazione permanente di CHRISTIAN BOLTANSKI (Parigi 1944/2021) circonda i resti del DC9 abbattuto il 27 giugno 1980, il relitto dell'aereo passeggeri viene mostrato nella cornice suggestiva ed evocativa che l'artista francese ha generosamente e appositamente creato per la città.

Le 81 vittime della strage sono ricordate attraverso altrettante luci che dal soffitto del Museo si accendono e si spengono al ritmo di un respiro. Intorno al velivolo ricostruito 81 specchi neri riflettono l'immagine di chi percorre il ballatoio, mentre dietro ad ognuno di essi 81 altoparlanti emettono frasi sussurrate, pensieri comuni e universali, a sottolineare la casualità e l'ineluttabilità della tragedia, 9 grandi casse nere sono state disposte dall'artista intorno ai resti riassembleati del DC9: in ognuna di esse sono stati raccolti decine di oggetti personali appartenuti alle vittime.

Scarpe, pinne, boccagli, occhiali e vestiti che documenterebbero la scomparsa di un corpo, rimangono così invisibili agli occhi dei visitatori.





9a – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Quando distribuiremo questo numero, l'incontro sarà già avvenuto, ce ne scusiamo, ma vogliamo ugualmente inserirlo, perchè lo riteniamo di grande importanza sociale. La tavola rotonda verte su quanto esposto nel libro, scritto a più mani dai componenti del GRUPPO SOCIAL 4.0 intitolato "Nuovi passi per una transizione difficile: dal Welfare System al Community Welfare" edito nel marzo di quest'anno da Homeless.

AiLeS
Associazione per l'Inclusione
lavorativa e sociale

In collaborazione con:

Gruppo Social 4.0

Fondazione
Barberini
MEMORIA E
MANGIAZZIONE

PRESENTA

Dal Welfare System al Community Welfare

Venerdì 21 giugno 2024 alle ore 9.00 - Sala convegni della Fondazione Barberini
Via Mentana 2, Bologna

Programma

9.00 - 9.30

Accoglienza

Leonardo Callegari (AiLeS- Social 4.0)

Saluti

Roberto Lippi (Fondazione Barberini)

9.30 - 9.45

Sul welfare di comunità: in ricordo di Flavia Franzoni

Marisa Anconelli (Iress)

9.45 - 10.00

Presentazione del libro

"Nuovi passi per una transizione difficile: dal Welfare System al Community Welfare"

Everardo Minardi (Social 4.0)

10.00 - 11.00

Tavola rotonda

con la partecipazione di:

Nico Benettazzo (ARESS-Luoghi Comuni-Lo Scoiattolo), Simonetta Donati (CSAPSA),
Stefano Iseppi (Social 4.0), Paride Lorenzini (Social 4.0), Carlo Prudente (Social 4.0),
Annalisa Valgimigli (Social 4.0), Coordina Leonardo Callegari (AiLeS - Social 4.0)

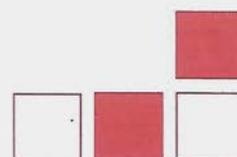
11.00 - 12.15

Discussione e interventi dei partecipanti

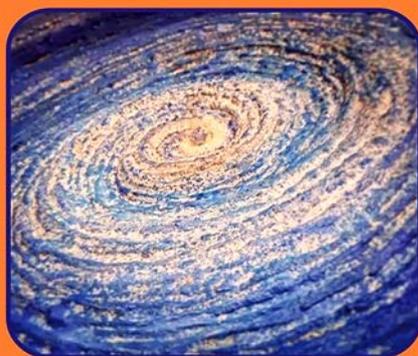
12.15 -12.30

Conclusioni

Everardo Minardi (Social 4.0)



GRUPPO SOCIAL 4.0



NUOVI PASSI per una transizione difficile: dal Welfare System al Community Welfare

Testi di Tommaso Calia, Leonardo Callegari,
Flaminia Codronchi, Stefano Iseppi, Paride Lorenzini,
Everardo Minardi, Carlo Prudente, Annalisa Valgimigli

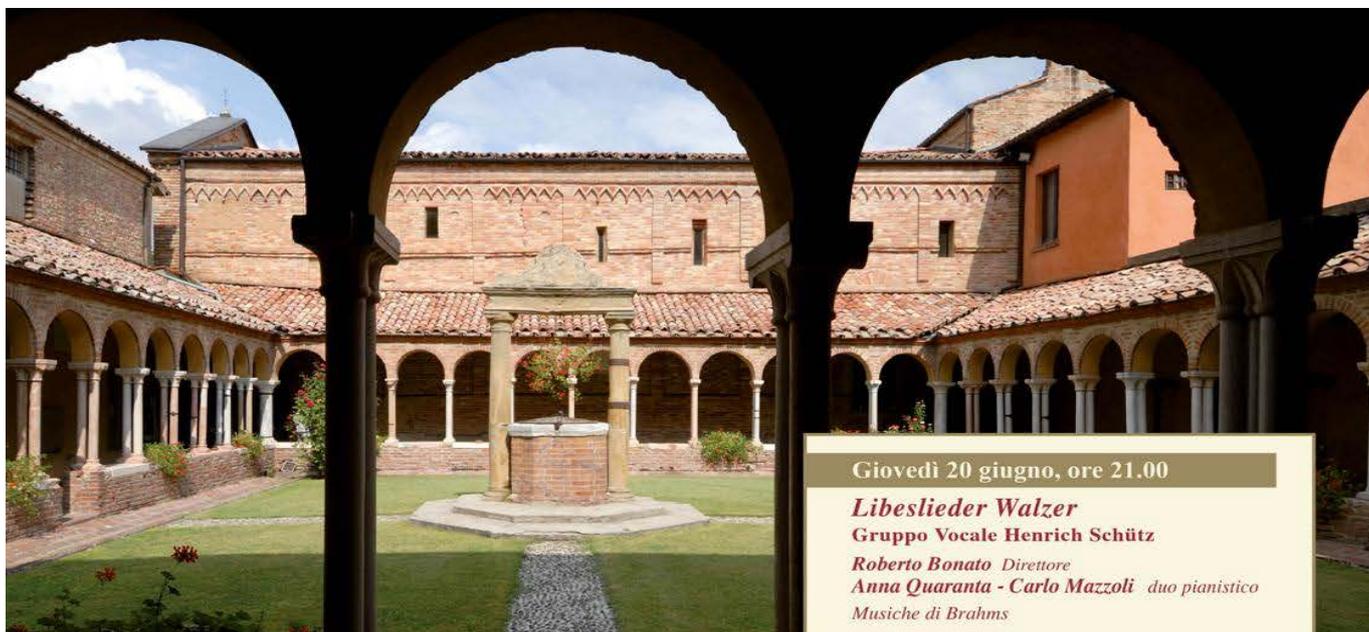
Homeless Book



9b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Con piacere pubblichiamo il programma della 23° Edizione di "NOTE NEL CHIOSTRO" appuntamenti musicali che si svolgono all'imbrunire nella suggestiva cornice del chiostro del Cenobio di San Vittore a Bologna, ogni giovedì dal 20 Giugno al 18 Luglio, con la presenza di ottimi interpreti musicali e gruppi vocali, prenotatevi!



Giovedì 20 giugno, ore 21.00

Libeslieder Walzer

Gruppo Vocale Henrich Schütz

Roberto Bonato Direttore

Anna Quaranta - Carlo Mazzoli duo pianistico

Musiche di Brahms

Giovedì 27 giugno, ore 21.00

Recital pianistico

Pietro Fresa

Musiche di Mozart

Presentazione del CD: "Mozart - Piano works"

Movimento Classical

Giovedì 4 luglio, ore 21.00

Beau Soir

Imola Saxophone Quartet

Michele Minguzzi sax soprano

Ambra Zotti sax contralto

Francesco Albertazzi sax tenore

Nicolò Zinzani sax baritono

Musiche di Haydn, Mendelssohn, Mussorgsky,

Ketèlbey, Bach, Piazzolla

Giovedì 11 luglio, ore 21.00

**Rossini e Donizetti:
dal Teatro ai salotti**

Monica Delli Carri soprano

Luca Gallo basso

Michele Serra pianoforte

Conversazioni di Piero Mioli

Giovedì 18 luglio, ore 21.00

APPennini - APPalachi

Raffaello Stefanini (Rafe) violino, banjo,
chitarra e voce

Gianni Stefanini mandolino, chitarra e voce

Bruno Stefanini violino e voce

Musica tradizionale dagli Appennini al sud-est
degli U.S.A.

**CENOBIO
DI
SAN
VITTORE**

23[°] NOTE NEL CHIOSTRO

XXIII edizione 2024



**Cenobio di
San Vittore**

via San Vittore, 40,
Bologna

cenobiosanvittore@libero.it,
tel. 051 582331

www.sanvittore.info



AMICI - SOSTENITORI
Stefano Bandelli
Maurizio Bassi
Franco Molinari Pradelli
Famiglia Lorenco
Famiglia Dzierwonski
Famiglia Prachiano



Foto di Paolo Zamboni di "Le Chiese di Bologna" - Edizioni L'archostorabu

9c – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

**EDIZIONE 2024 dal 20 giugno al 4 luglio e dal 19 al 26 settembre**Curatori: Matteo Zauli con Consuelo Battiston, Luigi Cicognani e Donato D'Antonio
Organizzazione: Museo Carlo Zauli**PROGRAMMA di Giugno e Luglio** (il programma di Settembre sul prossimo numero))

Torna, per il terzo anno, il Festival dei calanchi, una rassegna culturale realizzata in mezzo alla natura, in alcune sedi museali e nelle strutture ricettive del territorio romagnolo.

Il progetto ha come obiettivo la valorizzazione della zona geografica dei cosiddetti "calanchi delle argille azzurre", un'area geografica compresa tra i territori di Faenza, Brisighella, Riolo Terme, Castel Bolognese.

Un territorio che comprende terrazze panoramiche, scorci mozzafiato, argille preziose, fonti di acqua termale, vigne e coltivazioni pregiate e che è oggetto di innumerevoli storie, narrazioni, leggende. Un'area che è alla base dell'intera storia della ceramica di tutto il nostro territorio e che fu d'ispirazione per molti artisti, ed in particolare Carlo Zauli, che a queste terre dedicò tanta parte del suo lavoro artistico.

Un'area, dunque che in pochissimi chilometri quadrati raccoglie meraviglie naturalistiche e culturali, ponendo le basi di un doppio binario che questo progetto vuole percorrere, rivolgendosi a due tipi di pubblico: gli amanti dell'arte e quelli della natura, dell'enogastronomia territoriale e del benessere fisico all'aria aperta.

Il Festival si svilupperà tra diverse discipline artistiche proponendo mostre, laboratori e performance di arti visive, teatro, danza, letture poetiche, concerti, allestimenti tra architettura e design, degustazioni enogastronomiche, laboratori di yoga e bioginnastica, trekking culturali, incontri legati alla sostenibilità ambientale con lo scopo di raccontare questo patrimonio vastissimo, talmente ricco da farci porre come prossimo obiettivo la creazione di un vero e proprio Parco Culturale dei Calanchi.

Giovedì 20 giugno: Padiglione delle Argille Azzurre (via Pideura, a metà strada tra Oasi e Bulzaga) ore 19.30: introduzione al Festival con Matteo Zauli. dalle ore 19.45 alle ore 21.00: MINDfulness a cura di Lilly (Ileana Barnabè) – MiCentro Faenza.

Venerdì 21 giugno: Rifugio Ca' Carnè, via Rontana 42, Brisighella ore 17.45: Il paesaggio del Parco della Vena del Gesso romagnola, un valore ambientale di caratura mondiale, escursione guidata con Sandro Bassi. ore 19.00: Un respiro, un suono – Maurizio Mastrini, pianoforte. L'appuntamento apre il Festival Musicale Recondita Armonia.

Sabato 22 giugno: Rifugio Ca' Carnè, via Rontana 42, Brisighella, ore 17.45: Il sentiero natura del progetto LIFE 4Oak Forests, escursione guidata con Sandro Bassi.

Domenica 23 giugno: Rifugio Ca' Carnè, via Rontana 42, Brisighella ore 17.45: Sul sentiero fino a Rontana, tra natura e archeologia, escursione guidata con Sandro Bassi.

Lunedì 24 giugno: Cantina Bulzaga, via Pideura 19 tra Faenza e Brisighella dalle ore 19.45 alle ore 21.00: MINDfulness a cura di Lilly (Ileana Barnabè) – MiCentro Faenza. ore 20.00: degustazione di vino e prodotti locali della Cantina Bulzaga. ore 21.00: "La canta di Calènc" – fatti, canzoni e cante romagnole con Alfonso Nadiani, Vittorio Bonetti e Corale "Domenico Babini" Centro Sociale Culturale Porta Nova di Russi diretto da Daniela Peroni.

Mercoledì 26 giugno: Punto di ritrovo: Via Pideura, Brisighella ore 18.00: REBEARTH performance con Zoe Drakopoulou, Petros Roussos, Iannis Sioutis. L'azione è sostenuta dal programma Culture Moves Europe. Punto di ritrovo: Agriturismo Terra dei Calanchi (ex Oasi), Via Pideura 11, Brisighella ore 18.30: Il respiro dei Calanchi. Camminata sensoriale percettiva Bioginnastica@ Biostudio Faenza.

Giovedì 27 giugno: Punto Panoramico Dinosauri (via Pideura, a metà strada tra Oasi e Bulzaga) ore 18.30: The sounds of the Earth, performance audio / oggetti in terracotta dei Calanchi. Progetto di George Moraitis e Juan Sandoval. Cantina Bulzaga, via Pideura 19 tra Faenza e Brisighella dalle ore 19.45 alle ore 21.00: MINDfulness a cura di Lilly (Ileana Barnabè) – MiCentro Faenza. ore 21.00: "Beginnings & Other Tragedies / Inizi e Altre Tragedie" a cura di Independent Poetry.

Venerdì 28 giugno: Rocca di Riolo Terme, Piazza Ivo Mazzanti ore 18.00: Riolo Terme: breve storia di un paese tra la Vena dei Gessi e i Calanchi, visita guidata a cura di Francesco Rivola. ore 19.00: inaugurazione mostra Azzurro Fragile / anteprima capitolo III. Sala Sante Ghinassi, via Giuseppe Verdi 5 Riolo Terme ore 21.30: Gruppo Fotografia Aula 21 – video e installazione fotografica.

Sabato 29 giugno: Agriturismo Terra dei Calanchi (ex Oasi), Via Pideura 11, Brisighella ore 9.30: Trekking esperienziale sui calanchi a cura di Leopodistica. ore 17.00: "Ritmo e Radici", laboratorio per bambini a cura di Save the Children. ore 17.00: Piedi e mani nella Terra, a cura del CEAS della ROMAGNA FAENTINA. ore 19.00: "Con mamma e papà", intervento musicale a cura delle Classi di Children's Music Laboratory della Scuola di Musica Sarti.

Domenica 30 giugno: Villa Emaldi, Via Firenze 238 Faenza ore 10.00: Natura ed artificio a Villa Emaldi: La terra, le piante e i manufatti. B&B I CALANCHI Via Berta 46 Brisighella ore 20.30: Il primo Secondo: Racconti e Musica di e con Denis Campitelli, organetto diatonico Andrea Branchetti. ore 21.45: balli del Gruppo di Danze Popolari, musica Duo Trabadel.

Martedì 2 luglio:

Padiglione delle Argille Azzurre (via Pideura, a metà strada tra Oasi e Bulzaga) ore 19.00: Ilario Sirri legge il racconto di Monica Zauli: L'Artemisia cretacea e le argille azzurre. ore 20.00: degustazione di vino e prodotti locali della Cantina Bulzaga presso Cantina Bulzaga, via Pideura 19 tra Faenza e Brisighella. ore 21.00: escursione notturna tra i calanchi con Sandro Bassi.

Mercoledì 3 luglio: Podere La Berta, Via Berta 13 Brisighella ore 18.00: Workshop di disegno all'aria aperta per adulti e ragazzi, con AnnaLisa "Piki" Quarneri, a cura di Scuola di disegno Tommaso Minardi. ore 19.30 – Calanconcert, piccola introduzione musicale di benvenuto. ore 21.00: Un mondo a Pozzi – Green-talk musicale con Roberto Pozzi, i MoMa e GAS – Gruppo di acquisto solidale Faenza

Giovedì 4 luglio: Ex ristorante e terme di San Cristoforo, via San Cristoforo Faenza (RA) dalle ore 19.45 alle ore 21.00: MINDfulness a cura di Lilly (Ileana Barnabè) – MiCentro Faenza.

9d – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

I CULTUNAUTI



VENERDÌ 5 LUGLIO ALLE ORE 19.00 ultimo appuntamento della 4° rassegna “...metti una sera con I Cultunauti” che nei due precedenti appuntamenti ha registrato una numerosa partecipazione di pubblico, facendo scoprire un angolo poco noto della vecchia Solarolo.



Biblioteca Comunale Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF

4° Edizione 2024



“...metti una sera con I Cultunauti”

Da Maggio a Luglio

UN AUTORE AL MESE A SOLAROLO

Venerdì 5 Luglio

SIMONA CANTELM
 presenterà alle ore 19.00
 “**IO NON MI TRUCCO**”
 Les Flâneurs Edizioni, 2023



SARA, al settimo mese di gravidanza e ormai lontana dall'ex fidanzato, vive da sola questa nuova fase. TAMILA, solare e premurosa, ha nostalgia della sua Russia ma in Italia ha trovato il grande amore, con il quale ha costruito una splendida famiglia. VALERIA, giornalista precaria, è appassionata e sicura di sé, ma inizia a soffrire la sua condizione di single e si rifugia nelle braccia di un uomo sposato. BETTY è una fotografa che per pagare l'affitto lavora come cameriera e che, inaspettatamente, si scopre innamorata di una ragazza. Quattro trentenni in corsa verso i quaranta, dalle esistenze variamente intrecciate, che vedono mutare il proprio “essere donna” e devono fare i conti con le inquietudini proprie del sentimento amoroso. Ognuna di loro ha un cuore grande e un bagaglio di sofferenze che non le impedisce di mantenersi aperta all'amore, all'amicizia e alla cura dell'altro. Perché non importa quante lacrime abbiano già versato quegli occhi struccati, o quanti castelli in aria siano già crollati: una donna saprà sempre ritrovare il sorriso e andare avanti.

SIMONA CANTELM, nata a Budrio (Bo), giornalista, laureata in Lettere Moderne, ha lavorato come redattore per un quotidiano (*L'informazione-Il Domani di Bologna*, allegato della *Stampa*) e per alcuni periodici (allegati del *Giornale*). Si occupa di comunicazione negli ambiti musica, teatro ed editoria e scrive per l'inserto mensile del *Corriere della Sera* “*Vivi Bologna Emilia Romagna*”. È vicepresidente di Agimp (Associazione dei Giornalisti e Critici italiani di Musica legata ai linguaggi popolari). Ha curato quattro voci del *Dizionario Biografico degli Italiani Treccani*. Ha pubblicato monografie e saggi di carattere storico (tra cui “*Bologna fra Trecento e Quattrocento, la testimonianza di Pietro Di Mattiolo*” (2011), racconti e il romanzo “*Il protettore del tempo*” (2017).

Gli incontri si svolgeranno a Solarolo, sotto gli alberi del Borgo Bennoli - **INGRESSO LIBERO**



Biblioteca Comunale Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF

4° Edizione 2024



“...metti una sera con I Cultunauti”

Da Maggio a Luglio

UN AUTORE AL MESE A SOLAROLO

Venerdì 24 Maggio
ALESSANDRA ZUFFI e **CARMELO PECORA**
 presenteranno alle ore 18.30
 “**ACRONIMI MORTALI**”
 Damster Editore



Venerdì 21 Giugno
PAOLO CASADIO
 presenterà alle ore 19.00
 “**GIOTTO CORAGGIO**”
 Manni Editore



Venerdì 5 Luglio
SIMONA CANTELM
 presenterà alle ore 19.00
 “**IO NON MI TRUCCO**”
 Les Flâneurs Edizioni

Gli incontri si svolgeranno a Solarolo, sotto gli alberi del Borgo Bennoli - **INGRESSO LIBERO con consumazione obbligatoria**



9e – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

FESTIVAL

In mezzo scorre il fiume

Percorsi fra musica e natura

07 Lug

2024

Rumì, viaggio all'alba in una Romagna antica

BAGNARA DI ROMAGNA

Prati di Sant'Andrea, via Lunga 2/a
(incrocio via Fossette)

Ore 5.36

Concerto con

Luisa Cottifogli voce, looper

Gabriele Bombardini chitarra, elettronica

Ore 7.00

Visita alla Bagnara antica con

Maurizio Molinari

Info e prenotazioni:

351 6812880

framusicaenatura@gmail.com

IN MEZZO
SCORRE IL Fiume



con il contributo del Comune di
Bagnara di Romagna





9f – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo evento che vedrà la partecipazione del soprano WILMA VERNOCCHI, cantante lirica nota internazionalmente, oltre che nostra associata: canterà arie di Giacomo Puccini, per omaggiarlo nel centenario della morte. Wilma è reduce dal recente successo dello spettacolo, da lei organizzato a Forlì alla "Rocca di Caterina" Venerdì 28 Giugno, dove si sono esibiti aspiranti artisti di ogni età e genere musicale.

Sabato 20 luglio, Parco del castello, ore 20,30

Omaggio a Giacomo Puccini nel centenario della morte

a cura di **Patrizia Patelmo**

Han Dongbok, Seonhyeong Kim, Joaho Koo,
Miwa Kuroda, Wang Lian e Yuki Senju *cantanti*
Michela Jiyoung Son *pianoforte*

Programma

«Questo amor» e «Sia per voi» da *Edgar*

«Chi il bel sogno di Doretta» e «Parigi! È la città dei desideri» da *La rondine*

«Il principe Gualtiero...» e «Senza mamma» da *Suor Angelica*

«Se come voi piccina io fossi» da *Le Villi*

«Avete torto... Firenze», «O mio babbino caro», «Era uguale la voce»
da *Gianni Schicchi*

«Vogliatemi bene» e «Duetto dei fiori» da *Madama Butterfly*

«E lucevan le stelle» e «Vissi d'arte» da *Tosca*

«Quando me'n vo'», «O Mimì tu più non torni» e «Dunque è proprio finita»
da *La Bohème*

Ospite d'onore il soprano **Wilma Vernocchi** che di Puccini canterà le arie da camera

«Sogno d'or» e «Sole e amore» (successivamente inserita ne *La Bohème*)





9g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Pubblichiamo un' interessante PROPOSTA DEL COMITATO DEI GEMELLAGGI DELLA ROMAGNA FAENTINA

IL COMITATO DI GEMELLAGGIO DELLA UNIONE ROMAGNA FAENTINA ORGANIZZA

VACANZE PER TUTTA LA FAMIGLIA **IN FRANCIA**



GIOVEDI' 3 OTTOBRE

Partenza alle ore 6.00 PIAZZALE PANCRAZI FAENZA.

Arrivo di primo pomeriggio a **ANNECY o CHAMBERY (FRANCIA)**.

Sistemazione negli alloggi e tempo libero.

Cena in in albergo.

VENERDI' 4 OTTOBRE

Dopo colazione tempo libero per visitare la città.

Pranzo libero.

Partenza nel pomeriggio e arrivo a **NIEUL (FRANCIA)**.

Accoglienza. Sistemazione e cena in famiglia.



SABATO 5 OTTOBRE

Programma insieme ai nostro gemelli ancora da definire.

DOMENICA 6 OTTOBRE

Programma individuale.

Oggi la giornata è dedicata alla famiglia che vi ospita.

La sera grande festa di ***au-revoir - a presto*** organizzata dai nostri gemelli.

LUNEDI' 7 OTTOBRE

Partenza da Nieul alle ore 00.01 con soste da definire lungo il rientro.

Il rientro ai comuni di partenza è previsto entro le ore 17.00.

**Quota individuale di partecipazione è di € 290
(pernottamento in camera singola +40€)**

LA QUOTA COMPRENDE

1 notte in albergo, tasse di soggiorno, le cene del 3.,4.,5.,6.OTTOBRE, assicurazione viaggio, viaggio in Pullman GT.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

mance e tutto quanto non espressamente indicato alla voce comprende.

I posti disponibili sono 51 e bisogna raggiungere il numero minimo di 25 adesioni.

ISCRIZIONI ENTRO IL 20 LUGLIO 2024 (con acconto minimo di € 60.00)

Telefonare o contattare: **Maria Scolaro: 3347096414**

EMAIL: comitatogemellaggiurf@gmail.com



9h – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Siamo stati invitati a partecipare per la 7° volta ad <OLTRE DANTE 2024> e DOMENICA 1 SETTEMBRE i canti della Divina Commedia a noi assegnati (INFERNO 23°-31°-33°) saranno letti ad alta voce da alcuni Cultunauti, prima verso le 19.30, come è ormai consuetudine, ceneremo assieme ai Lettori nelle vicinanze all'Osteria dei Battibecchi.

**11^a EDIZIONE
2024**

OLTRE DANTE
TUTTA LA "COMMEDIA"
SUL PALCO DI RAVENNA

**TRE SERATE
NON STOP
NEI CHIOSTRI
FRANCESCANI**
(TOMBA DI DANTE)

INFERNO
DOMENICA 1 SETTEMBRE
ORE 18,15-23,00

PURGATORIO
LUNEDÌ 2 SETTEMBRE
ORE 18,15-23,00

PARADISO
MARTEDÌ 3 SETTEMBRE
ORE 18,15-23,00

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA :
"DANTE IN RETE"

tel. 0544 33667 - Centro Dantesco
cell. 340 1023151 – Segreteria "Dante in rete"
e-mail : oltredante.ravenna@libero.it

**CANTORI, LETTORI, VOLONTARI DI QUALSIASI
ETÀ, PROVENIENZA SOCIALE E CULTURALE
LEggeranno LA "COMMEDIA"**

Grafico Ruggero Cornacchia





10a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Vogliamo iniziare questa volta la rubrica di informazione sui nostri eventi con un acronimo, composto appositamente per la nostra associazione da Carmelo Pecora, che recentemente è stato nostro ospite per presentare il giallo scritto con la moglie Alessandra Zuffi "ACRONIMI MORTALI", è un omaggio che abbiamo apprezzato e vogliamo condividerlo con voi lettori

I CULTUNAUTI:

I MPERTERRITI C ONSOCIATI	I STITUISCONO C ONCORSI
I NCORAGGIANO C CULTURA.	I NVITANDO C HIUNQUE
I NDIVIDUANDO C CORTILI	I MMAGINI C OERENTE
I INTRATTENGONO C ON	I NEBITO C CALZANTE.
I INIZIATIVE C CITTADINI	I IN CERIMONIA I INVERNALE
I INCURIOSITI. C ONVERSANDO	C ONDIVIDONO
I INCROCIANO C ONFERENZIERI,	I IMPAGINAZIONI, C UOCHI
I INTELLETTUALI, C CAPACI	I INSERISCONO C ONSUMAZIONI
I ILLUSTRATORI, C COINVOLGENTI	I INVITATI C CONTENTISSIMI.
I INDAGATORI C CRIME.	I CULTUNAUTI I NEGUAGLIABILE C COMUNITÀ.

ISOLANO **C**ARMELO

10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

4° CONCORSO LETTERARIO 2023

"LEGÀMI: Mistero, Ossessione, Fascinazione"

Concludiamo con questo numero la pubblicazione dei racconti vincitori e segnalati dalla Giuria del **4° Concorso letterario 2023 "LEGÀMI: Mistero, Ossessione, Fascinazione"** indetto dalla nostra associazione col patrocinio del Comune di Solarolo, assieme alle Famiglie Barnabè e Castellari e con il sostegno della BCC della Romagna Occidentale.

Nei due numeri precedenti abbiamo inserito i quattro racconti che hanno ricevuto il 1°, 2°, 3° premio oltre a quello segnalato dalla Giuria; qui pubblichiamo i due racconti che hanno ricevuto *i premi collaterali* dedicati rispettivamente a *Marco Barnabè* e *Lia Leonardi Castellari*.

1° PREMIO LIA LEONARDI CASTELLARI



4° Edizione del Concorso Letterario 2023
LEGÀMI: Mistero, Ossessione, Fascinazione

Biblioteca Comunale Solarolo Mario Mariani

NICOLETTA CIANI

ha vinto la 1° Edizione del **Premio Lia Leonardi Castellari** col racconto
"Picchi"

con la seguente motivazione della Giuria:

< La profonda crisi di un uomo, la sua mancanza di radici e un amore che rischia di svanire. Un sogno che lo perseguita, come a volerlo torturare, picchi che, con il loro lungo becco, battono contro le imposte di una finestra. L'autrice ha saputo cogliere, pur nel breve spazio di un racconto, la sofferenza psicologica di un uomo e il viaggio, onirico e reale, che gli permette di ritrovare, proprio quando tutto sembra perduto, una speranza. >

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'UNIONE AD. ROMAGNA EAENTINA ed il contributo della BCC ROMAGNA OCCIDENTALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

PICCHI

di NICOLETTA CIANI

Fabio correva attraverso i campi, voltandosi ogni tanto indietro, come se fosse inseguito da un diavolo, ma il diavolo era dentro di lui quel pomeriggio.

Era uscito di casa, dopo avere spalancato le finestre, per dare il tempo anche ai muri e agli oggetti di ripulirsi dalle male parole che lui e Mara si erano scagliati addosso.

"Non ci posso più stare con te. Tu sei malato. Ti devi fare curare. Sei uno stronzo egoista" gli aveva urlato contro Mara, sbattendo la porta.

"La stronza sei tu" aveva ribattuto lui, inseguendola sul pianerottolo, mentre sentiva il tonfo del portone d'ingresso che si chiudeva.

Non voleva ammetterlo ma sapeva che Mara aveva ragione: era davvero malato, aveva una malattia che lo mangiava dentro, una specie di tossico furore che rivolgeva contro sé stesso e gli altri.



10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

I sintomi erano iniziati qualche mese prima, dopo essersi svegliato all'alba, turbato da un incubo in cui comparivano degli uccelli che con il loro lungo becco battevano contro le imposte di una finestra.

A rendere la situazione ancora più inquietante stava il fatto che lui non sognava mai, o meglio, non si era mai ricordato di alcun sogno al risveglio fino al giorno in cui quella visione sinistra gli si era appiccicata addosso e non l'aveva più lasciato.

Era come se quei picchi maledetti continuassero a battere sul suo cervello per rivelargli qualcosa, e non sapere che cosa lo faceva impazzire.

Era arrivato alla soglia dei trent'anni senza farsi troppe domande sul suo passato, cullato dall'amore di due donne: la zia Agnese che l'aveva cresciuto come un figlio, e Mara, la fidanzata, una ragazza solare che amava fin dai tempi del liceo.

Sapeva che sua madre era morta quando era piccolo e che suo padre non se l'era sentita di prendersi cura di lui e l'aveva affidato a sua sorella, prima di partire chissà per dove. La zia gli aveva raccontato che era un avventuriero, un vagabondo, che era meglio che se ne fosse andato, tanto non sarebbe stato un buon padre.

Ora queste verità non gli bastavano più. Ora tutto si stava guastando e lui si sentiva prigioniero di un passato che non possedeva.

Raschiava nella memoria in cerca di una voce, un volto, un luogo ma non ne usciva nulla, a parte di notte quando quei picchi gli comparivano in sogno.

"Tuo padre era un debole" gli ripeteva la zia.

"Non ho più sue notizie da vent'anni".

"E mamma?" la incalzava lui.

"Ti ricorderai qualcosa di mamma"

"Tua madre si ammalò, di una brutta malattia, e morì".

"Sono cose del passato, Fabio, lasciale là dove stanno" aveva aggiunto l'ultima volta, come per chiudere l'argomento per sempre.

La corsa lo aveva portato sull'aia di una vecchia casa dall'aria abbandonata.

Sentì che si doveva fermare. Era come se quelle pietre lo inchiodassero su quell'aia, nonostante avesse ancora una gran voglia di correre, nonostante il diavolo fosse ancora alle sua calcagna. Non poté evitare di avvicinarsi ed entrare a dare un'occhiata; giusto uno sguardo, per liberarsi da quella strana attrazione.

Mise una mano sulla porta e si accorse che non era chiusa a chiave.

Si affacciò dentro con cautela.

"C'è nessuno?"

Se qualcuno avesse risposto avrebbe chiesto un bicchiere d'acqua, ma non ci fu nessuna risposta, solo silenzio e buio.

Si fece strada all'interno. Urtò una sedia. Gli occhi, che si stavano abituando all'oscurità, riuscirono a distinguere un tavolo e allora capì di essere dentro alla cucina.

Proseguì lungo il corridoio, sui cui lati si affacciavano due stanze occupate da nude reti da letto, materassi a righe arrotolati e macchiati, un paio di comodini sbilenchi e ragnatele.



10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Stava per tornare indietro quando notò, proprio in fondo al corridoio, una porta chiusa, con la maniglia lucida.

Incuriosito la raggiunse, girò il pomolo ed entrò.

Strizzando gli occhi, mise a fuoco l'interno e fu raggiunto da una sensazione di già visto, di già vissuto, e capì, senza capirci niente, che quel luogo era la meta della sua corsa.

Il diavolo che aveva dietro e dentro di sé cominciò ad arretrare, lasciandolo leggero e stordito.

La stanza era stata risparmiata dalla devastazione del resto. Tutto era pulito e ordinato.

Persino l'aria non sapeva di muffa, ma profumava di cera.

Passò una mano sui mobili: un armadio in legno scuro, un cassettone, una poltroncina imbottita di tessuto lucido color topazio e un letto singolo, perfettamente rifatto, sul quale spiccava una coperta giallo bruno, dello stesso tessuto della poltrona.

Gli venne voglia di stendersi e di coprirsi.

Si sentì così in pace che si addormentò.

Quando riaprì gli occhi ci mise un po' a capire dov'era e perché.

Coni di luce aranciata entravano dai buchi che punteggiavano le imposte e lo raggiungevano, accarezzandogli il viso.

Seguì a ritroso la scia della luce fino ad arrivare ai fori da cui proveniva.

Fu in quel momento che il sogno da cui era appena sfuggito, gli incubi dei giorni passati e ciò che stava vedendo si sovrapposero e lui cominciò a capirci qualcosa.

Era quella la finestra bucata dai picchi che l'aveva tanto turbato.

Eppure ora che se la trovava davanti dal vero si sentiva sereno.

Chiuse gli occhi e cercò di entrare più a fondo nell'ultimo sogno ed ecco che vide un bambino in quel letto e una giovane donna che si chinava a baciarlo.

Sentì anche una voce ovattata: "Ascolta Fabio il bussare dei picchi.

Li senti? Sono venuti a salutarti".

Grosse lacrime gli scesero lungo il viso. Pianse per quel po' di passato che gli era stato ridato.

Non sapeva se ciò che provava era gioia o dolore, forse entrambe le cose.

Sapeva però che doveva affrettarsi perché aveva tanto lavoro da fare.

Doveva tornare da Mara.

Doveva cercare suo padre.

Doveva passare del tempo a pensare a sua madre.

Rifece il letto con cura e si incamminò nel tramonto luminoso.

10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

4° PREMIO MARCO BARNABÈ



AMORE INFINITO

di CARMELO PECORA

Mi sei venuta in sogno, ancora!

Ed io ti ho accolta tra le mie braccia e nel mio cuore come faccio sempre, ad ogni ora, ad ogni minuto della mia vita. In sottofondo c'era la nostra canzone a farci compagnia per portarci in alto nel cielo. Un cielo che ha i colori del nostro amore.

Oggi verrò da te, non sto nella pelle, sono proprio felice!

Ho il cuore che batte forte so già che sentirò le pulsazioni nel petto per tutto il tempo che vivremo insieme, ogni secondo del nostro incontro sarà scandito da un affetto infinito.

Io e te, tra tanta gente, abbracciati e sciolti in un solo corpo, inseparabili, con le nostre bocche che si cercano, si intonano e urlano al mondo intero tutto l'amore che abbiamo dentro. Amore, sì amore, quello vero, una sensazione incomparabile per coloro che non si sono mai avvicinati a te e non potranno mai concepire questa emozione e penseranno che questa è solo un'ossessione.

Forse lo è, perché supera la passione al di là di ogni umana comprensione ed io auguro a tutti di provare le emozioni che io provo quando ti vedo.

Sei luce, attaccamento, tormento e gioia, a volte sei dolore che spacca in due, ma la dolenza dura pochi attimi, il tempo di capire e poi riprende a far battere il cuore. Tu sei così e non solo con me, porti via un pezzetto di cuore a chiunque incrocia i tuoi lineamenti, questo è il fascino che provoca il tuo essere unica, tra tante.

Quando siamo distanti le foto appese alle pareti della mia camera mi parlano di te e nelle gigantografie ritrovo i sorrisi e i tuoi movimenti sinuosi.

Mi piace guardarti nella penombra sono lontano ma al tuo fianco nello stesso momento, e questi sono attimi che durano da una vita, che non finiranno mai.

Mi piace ripensare alle tue corse sui prati verdi a quelle evoluzioni che fai per sorprendermi, pazzarella come sempre, mi lasci senza fiato ed io rimango a guardarti e vorrei essere al tuo fianco.



10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Chiudo gli occhi e sogno di esserti accanto e mi piace pensare che la forza tu metti in tutto ciò che fai possa in qualche modo essere stimolata dai miei pensieri positivi. Certo, Milano non è dietro l'angolo, se tu fossi più vicina sono certo che il nostro legame sarebbe ancora più inteso, potremmo vederci tutti i giorni, potrei seguire le tue attività da vicino, darti magari consigli, perché oramai conosco ogni lato delle tue peculiarità e non mi sarebbe difficile farlo.

Lo so dovrei studiare per essere in grado di non commettere errori ma chi non ne commette? Io i tuoi li perdono, sempre, e ti difendo da tutto e da tutti quelli che vogliono denigrarti, perché ce ne sono sai?

Tu li conosci bene, hanno varie sfaccettature e vari colori e anche se non dovrebbe accadere, succede tutte le volte che tu prevali con le tue conquiste.

Non si limitano a semplici sfottò, che pure potrebbero starci ma si spingono oltre aggiungendo offese su offese che io, amandoti alla follia, a volte non sopporto.

Ma tu sei superiore e ad ogni attacco esibisci sempre la tua faccia bella e sorridente, magari fai "spallucce" alle malignità che ti vengono versate addosso ma a chi, come me, ha un legame così forte per ogni cosa che fai, provoca una rabbia che bisogna tenere repressa, perché non è con la violenza che si possono risolvere le controversie.

Il mio amore per te lo urlo al mondo intero, senza remore, lo faccio da quando ero ragazzino perché lo sapevo che prima o poi ti avrei stretta forte al cuore.

Lo so ti potrà sembrare strano ma io ti amo da sempre, da quando ho avuto modo di vederti, non bella colorata come sei adesso, ma immaginavo, così come è accaduto molto tempo dopo, di unirmi a te.

Ho versato lacrime, di gioia e di dolore, ma non sono state un ostacolo, anzi, sono state queste a farmi capire che, la nostra, non fosse una storia passeggera ma sarebbe durata in eterno, rafforzando, di volta in volta, la convinzione che, come te, non c'è nessuno. L'apice della nostra unione, o meglio la chiamerei "estasi", la raggiungemmo tra il 2009 ed il 2010, ricordi? Ho ancora le foto e qualche video a testimoniare e, guardandoli, confesso che qualche lacrimuccia solca ancora il mio viso. Una stagione meravigliosa che ci vide uniti in maniera indelebile e che nessuno potrà mai cancellare. Forse, se si impegnano, potranno eguagliarla, ma noi verremo ricordati per essere stati i primi.

Girammo l'Italia e l'Europa come mai avevamo fatto, ogni tappa una festa piena di attenzione e di affetto. Parlavano di noi, e noi, con orgoglio e senza alcuna remora non ci nascondevamo, così fieri com'eravamo. Toccammo il cielo con un dito, quella sera in Spagna, degna conclusione di un periodo indimenticabile, ci fu la festa che sempre avevamo sognato. NE gli invitati? Ti ricordi com'erano belli?

Venivano da ogni parte del mondo.

La festa fu organizzata da Massimo innamorato come e più di me, c'era Josè il Portoghese che dalla sua nazione aveva portato Ricardo, Javier che era arrivato dall'Argentina insieme ad Esteban e Wàlter e a quel fenomeno di Diego.

C'era Samuel dal Camerun, Sulley dal Ghana, McDonald dal Kenya. Dal Brasile si erano uniti a noi Lucio, Thiago, Maicon che avevano incantato insieme ai pochi gli Italiani, Mario, sempre capriccioso, Marco, Francesco e Davide. E poi i sudamericani David dall'Honduras, Ivan tosto Colombiano e dall'est era giunti Dejan, Cristian, Wesley, Goran, Marko, Alen, Patrick, e altri che fecero una piccola comparsa.

Il cielo di Madrid, quella notte di maggio, divenne Nerazzurro, i colori del nostro Infinito Amore, cara Internazionale Football Club, mia speciale e unica squadra del Cuore.



10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

COMUNICHIAMO I VINCITORI DEI DUE CONCORSI LETTERARI

DOMENICA 12 MAGGIO 2024

CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEI CONCORSI LETTERARI "LEGÀMI 2024"

Si svolgerà all'aperto,
in Piazza Gonzaga a Solarolo

Ore 15.00

PREMIAZIONE

1° Concorso Giovani

LE PREMIAZIONI AVVERRANNO DOMENICA 12 MAGGIO 2024
IN PIAZZA GONZAGA A SOLAROLO
nel pomeriggio (l'orario sarà comunicato successivamente)

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF ed il contributo della BCC Romagna Occidentale

5° Edizione PREMIO MARCO BARNABÉ
2° Edizione PREMIO LIA LEONARDI CASTELLARI

"Lo stupore delle fuciole" scultura in acciaio corten di MIRTA CARROLI - 2017

LE PREMIAZIONI AVVERRANNO DOMENICA 12 MAGGIO 2024
IN PIAZZA GONZAGA A SOLAROLO
nel pomeriggio (l'orario sarà comunicato successivamente)

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF ed il contributo della BCC Romagna Occidentale

A seguire, sempre
in Piazza Gonzaga a Solarolo

PREMIAZIONE

5° Concorso Adulti

N.B.: in caso di maltempo entrambe le
cerimonie si svolgeranno all'interno
dell'Oratorio dell'Annunziata in Via
Foschi, 6 sempre a Solarolo.

10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

DOMENICA 12 MAGGIO PREMIAZIONE CONCORSO ADULTI



La cerimonia si è svolta alle ore 16 nella Piazza Gonzaga a Solarolo. Foto in alto a sx: la piazza col palco e le sedute ancora vuote. La stessa piazza con il pubblico presente, sul palco al centro il Presidente della Giuria, lo scrittore Mauro Maggiorani; la bibliotecaria Luana Sivestrini ha condotto l'evento nominando i sette vincitori, invitando le "Cultunaute" a leggere "ad alta voce" i sette racconti segnalati dalla Giuria. All'inizio l'ex Sindaco di Solarolo Stefano Briccolani ha salutato i partecipanti ed il pubblico presente.

10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

DOMENICA 12 MAGGIO PREMIAZIONE CONCORSO ADULTI

Abbiamo omaggiato tutti i Partecipanti al 5° Concorso letterario “LEGÀMI: *”Arricchimenti, Condizionamenti, Compromessi”* con la tazza col nostro logo creato da Vania Bellosi e l’anno 2024; quindi si è proceduto alle nomine dei racconti scelti, partendo dai due premi collaterali: 2° *Premio Lia Leonardi Castellari* e 5° *Premio Marco Barnabè*, proseguendo con due menzioni speciali della Giuria e terminando con la terna dei racconti vincenti.

Le Cultunaute: Carla, Elide, Liliana, Domenica, Iris, Monica e Marinella hanno letto i 7 racconti scelti dalla Giuria.

Arrivederci al 6° Concorso–2025!

1° Premio al racconto
“VANNO E VENGONO”
di **Gabriella Pirazzini**

premiata dal Presidente di Giuria
lo scrittore Mauro Maggiorani
con Marinella Pirazzini
del CD de I Cultunauti



2° Premio al racconto
“UN SALTO TRA AMORE E MORTE”
di **Lisa Laffi**

premiata da Presidente e
Vicepresidente de I Cultunauti
Carlo Bonfiglioli e Monica Signani



3° Premio al racconto
“LE FRITTELLE”
di **Katia Dal Monte**

premiata dalla Vicepresidente Monica
Signani e da Iris Gavagni Trombetta
del CD de I Cultunauti





10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

DOMENICA 12 MAGGIO PREMIAZIONE CONCORSO ADULTI

1° Menzione speciale Giuria "TRENTADUE DENTI" di Corrado Peli

premiato dall'Assessore
Marinella Pirazzini a nome della
Amm.ne Comunale di Solarolo



2° Menzione speciale Giuria "KĀISHĪ" di Veronica Marangoni

premiata da Liliana Vivoli
del CD de I Cultunauti



2° Premio Lia Leonardi Castellari "LASCIARE IN PACE I MORTI" di Milena Amadori Bonucci

Premiata da Iris Gavagni Trombetta
e Carla Banzola de I Cultunauti



5° Premio Marco Barnabè "IL TEMPO NON È CICLICO" di Davide Bacchilega

Non presente il giorno della cerimonia
di Premiazione ha ricevuto il premio
a Solarolo durante il 1° appuntamento
della Rassegna estiva
"... Metti una sera con I Cultunauti"



10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

GIOVEDÌ 6 GIUGNO PREMIAZIONE CONCORSO GIOVANI

La premiazione del 1° Concorso letterario Giovani "LEGAMI: *Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono*" che in un primo momento avevamo pensato di farla precedere a quella degli Adulti, anche su suggerimento delle Insegnanti della Scuola Secondaria di 1° Grado "Giuseppe Ungaretti", è stata spostata all'ultimo giorno di scuola Giovedì 6 Giugno alle ore 9.00, così si è data la possibilità a tutti gli studenti, partecipanti e non, di assistere assieme alla cerimonia, che si è svolta nel cortile della scuola Primaria, per l'inagibilità dei locali della secondaria, causa l'alluvione dell'anno scorso, ma già con i lavori terminati, infatti il prossimo anno scolastico ritornerà nella sua sede preposta, totalmente disponibile per le lezioni.



Inizio della premiazione, con i saluti de I Cultunauti e di Luana Silvestrini, bibliotecaria



La consegna del 1° Premio alla presenza dell'Autrice del racconto vincitore

10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Al **1° Concorso Legàmi Giovani** hanno partecipato 31 Allievi della Scuola "Giuseppe Ungaretti" di Solarolo: 23 ragazze e 8 ragazzi, appartenenti sia alla 1°, 2° e 3° classe di studio; la Giuria composta da cinque Responsabili di Biblioteche Comunali di paesi vicini a Solarolo, hanno espresso questo verdetto:

- 1° Premio a Lina Warir** col racconto "SENZA TITOLO 3"
2° Premio a Lorenzo Petrini col racconto "AMICIZIE A PORTE CHIUSE"
3° Premio a Arianna Vadalti col racconto "IL MEGLIO DI ME"

Inoltre la Giuria ha assegnato due menzioni speciali:

- 1° Menzione speciale a Stella Crociani** per la poesia "L'AMICIZIA"
2° Menzione speciale a Andrei Robu per "LETTERA PER UN AMICO DA SALVARE"



*A sx: la 1° premiata;
Sopra: il 2° premiato;
A dx: la 3° premiata;
Sotto: i due autori che
hanno ricevuto le menzioni.*



I cinque brani premiati sono stati letti ad alta voce da alcune Cultunaute. Arrivederci al prossimo anno al **2° Concorso letterario Legàmi 2025 - Giovani**, che speriamo riceva uguali, o magari maggiori adesioni, di questo appena concluso!

10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Iniziamo qui con i primi Premi e proseguiremo nei successivi numeri di questa rivista, la pubblicazione di tutti i racconti vincitori e segnalati del Concorso letterario "Legàmi 2024", sia della sezione Adulti che di quella Giovani.

1° PREMIO Concorso letterario Adulti 2024

"LEGÀMI: Arricchimenti, Condizionamenti, Compromessi"




5° Edizione del Concorso Letterario 2024
LEGÀMI: Arricchimenti, Condizionamenti, Compromessi
GABRIELLA PIRAZZINI
 ha vinto il 1° Premio con il racconto
"VANNO E VENGONO"
 con la seguente motivazione della Giuria:
< Il racconto apre una finestra sulla quotidianità che ci induce a riflettere sul senso dell'esistenza, appesa com'è a sogni giovanili spesso costretti dalla vita a compromessi. Il condominio, protagonista del racconto, è lo specchio della società contemporanea dove, nell'atomizzazione dell'individuo, le relazioni e i rapporti d'amicizia si rarefanno. Il portinaio-narratore ha lo sguardo passivo e rassegnato di chi ha visto scorrere la vita senza mai prenderne davvero la guida. La voce dell'autrice - originale, chiara e fresca - ci accompagna per tutto il testo senza cedimenti. >

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'UNIONE ABI ROMAGNA FAENTINA ed il contributo della BCC ROMAGNA OCCIDENTALE

VANNO E VENGONO

di Gabriella Pirazzini

Quando trent'anni fa mi domandavano che mestiere facevo, e io rispondevo: "il portiere", tutti mi chiedevano in quale squadra.

Pensavano parlassi di palloni.

Oggi quando mi chiedono il mestiere, e rispondo ancora "il portiere", mi chiedono in che quartiere.

Perchè allora ero abbastanza giovane, alto, con un fisico atletico, più adatto a giocare a pallone che a gestire un condominio.

I miei genitori erano portinai da tanto tempo in quello stabile di Via dei Pettinari, io non ci ero nato ma cresciuto sì, in quelle tre stanzette sempre buie, al piano terra di una grande casa con cinque piani, dodici appartamenti e un attico.

Ci viveva un attore famoso con la moglie e tre figli, e un maggiordomo. Allora.

Io giocavo a palla nell'entrata che era il mio cortile, ma non potevo andarci in bicicletta. "Non siamo a Napoli, siamo a Roma" mi diceva mia mamma.

E io ero ubbidiente. Sono sempre stato ubbidiente.

Io ero nato tardi e loro mi amavano, e io non capivo che quella era una prigione senza sbarre.

A sessant'anni decisero di concedersi una vacanza, io ero abbastanza grande per poterli sostituire una settimana.

Chi avrebbe immaginato che poi lo avrei fatto per tutta la vita?



10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Avevano prenotato una crociera, nei mari del nord, non era stagione ma così costava meno, e prima dovevano prendere l'aereo per arrivare alla città di imbarco. Non ci arrivarono mai, o meglio ci arrivarono spiattellati e bruciati irriconoscibili persino a me. L'aereo scoppiò in volo, prossimi all'atterraggio, quando già sospiri pensando a quello che ti aspetta. Ma non puoi mai sapere quello che ti aspetta davvero.

Morirono così, insieme, la prima volta che avevano osato uscire dal grigiore perpetuo. Io avevo venticinque anni, non avevo un mestiere e tanto meno un lavoro, non avevo abbastanza soldi né testa per fare scelte azzardate. Iniziai a fare quello che avevo visto fare loro per tutti quegli anni. L'amministratore mi chiamò e chiese se volevo formalizzare la posizione. La formalizzai, senza nemmeno pensarci.

Quella era la mia casa, e non ero pronto per pensare al mio futuro. Adesso ho sessant'anni anch'io e non so se mi diranno di togliermi di mezzo o mi terranno fino a che non scoppierò in volo o da qualche altra parte.

I portieri stanno scomparendo, ma a Roma ancora resistono.

Spesso sono portieri a ore, ma io sono un portiere fisso, abitazione compresa.

Gli inquilini vanno e vengono, molti di quelli di un tempo non ci sono più.

Ogni piano ha la sua storia, ogni appartamento, e quell'attico che sembra un sogno ospita sempre favole diverse.

Quell'attore famoso è morto, la moglie ha traslocato, e i figli ognuno per conto suo, erano grandi, poi arrivò una strana signora, che portava sempre il cappello, d'inverno e d'estate. Era accompagnata da un ragazzo più giovane, che pensavo fosse suo figlio e invece era l'amante. Un litigio furibondo li portò alla separazione: lui se ne andò sbattendo la porta e lei un mese dopo aveva già le valige pronte e i facchini di sotto.

Poi arrivò una bellissima famiglia: erano cinque, il padre, la madre, due figli e la nonna. Ma a diciott'anni la ragazza è partita per l'estero, il ragazzino in collegio, la nonna è mancata, e così il padre e la madre hanno lasciato il palazzo. Avevano comprato anche un cane, e mi chiedevano di portarlo a passeggio.

Così vidi l'attico per bene: entravo con le mie chiavi, e guardavo in giro mentre Marion mi veniva incontro leccandomi.

C'era sempre profumo, e sempre un vaso di fiori.

Stavamo fuori mezz'ora, poi la riportavo in casa, riempivo la ciotola d'acqua, le davvo un biscottino. Per questo servizio mi pagavano a parte, ma poi non volli più nulla, perchè mi ero affezionato a Marion, e mi piaceva entrare in quella casa, annusarne l'odore.

La nuova famiglia che occupò l'attico aveva una sola figlia, che stava sempre in casa a studiare con un amico con cui condivideva l'università.

Rimase incinta, uno scandalo, anche perchè non si voleva sposare.

Ma poi con quel ragazzo ci mise su famiglia, altrove.

E così i genitori di lei si trasferirono in collina.

Adesso all'ultimo piano abita un gruppo di signore di mezza età.

Anzi un po' più di mezza età, hanno tutte superato i settanta.

Ma sono ancora giovanili e arzille: si sono ritrovate tutte vedove nel giro di pochi anni, i figli grandi e lontani, una poi mai sposata e senza figli, insomma hanno unito le loro solitudini e così dividono le spese e la compagnia.

10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Giocano a carte e invitano un sacco di gente, hanno una gran voglia di vivere, e vanno d'accordo meglio che se fossero sorelle.

Un pomeriggio di domenica mi hanno chiesto di andare con loro a un vernissage.

Non mi piace l'arte moderna, ma non ho saputo resistere all'invito.

Le "ragazze" hanno comprato due quadri, e li ho appesi io nel salone.

Ma poi Elvira e Nora sono morte a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, mentre Assunta ha contratto una strana malattia per la quale necessita di assistenza e si è trasferita in una casa di cura, e così Alba e Domenica non ce la fanno più a sostenere le spese da sole, e così hanno lasciato la casa.

Vivono ancora insieme, in un piccolo appartamento a piano terra nel quartiere vicino. Di tanto in tanto le vado a trovare, mi offrono pasticcini e marsala, o un caffè forte con la sambuca.

L'attico è ancora vuoto, stanno pensando di venderlo e non più di affittarlo.

Così smetteranno di andare e venire, e cambiare.

Anch'io sto pensando di smettere, perchè sono stanco di smistare la posta, aprire e chiudere l'acqua e il gas quando partono, spazzare l'androne, tenere lucido il corrimano, salutare tutta quella gente che in fin dei conti non conosco.

Devi fare cose che non ti interessano per persone che non ti interessano.

L'attico era diverso, era arioso e spazioso, e chiunque ci ha abitato ha lasciato un pezzo della sua vita.

Sono restato appeso a tutte quelle vite.

Da adesso non vanno e non vengono più, e penso anch'io di volermi fermare.





10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

1° PREMIO Concorso letterario Giovani 2024

“LEGÀMI: *Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono*”

SENZA TITOLO 3

di Lina Warir

Tutti pensano di essere amici, ma cos'è davvero l'amicizia?

È una domanda che spesso ci poniamo, specialmente quando riflettiamo sulle persone che consideriamo amiche nella nostra vita.

L'amicizia va oltre la semplice compagnia o la condivisione di interessi comuni.

È un legame profondo basato sulla fiducia reciproca, il supporto incondizionato e la sincera gioia per il successo dell'altro.

Kejsijana, Noemi e Nour sono alcune delle persone più importanti nella mia vita, ognuna con un ruolo unico nel tessuto della mia esistenza.

Con Kejsijana, condivido un legame fresco ma profondo, nato solo due anni fa ma cresciuto rapidamente grazie alla sua natura empatica e al suo spirito generoso.

Noemi è stata al mio fianco sin dalla mia nascita, una presenza costante di conforto e sostegno che ha resistito alla prova del tempo e della distanza.

E Nour, con la sua determinazione e la sua gentilezza, ha illuminato il mio percorso per sette lunghi anni, regalandomi risate e ricordi che rimarranno per sempre nel mio cuore.

Ma l'amicizia non riguarda solo le persone che abbiamo intorno a noi, si estende anche oltre i confini geografici e culturali. È un legame universale che ci connette con persone di tutto il mondo, condividendo esperienze, idee e valori. L'amicizia ci insegna l'importanza di ascoltare e comprendere le prospettive degli altri, di abbracciare la diversità e di celebrare le similitudini che ci uniscono.



10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

L'amicizia è anche una fonte di ispirazione e crescita personale. Le nostre amicizie ci incoraggiano a esplorare nuovi orizzonti, a superare i nostri limiti e a diventare la migliore versione di noi stessi. Con i nostri amici condividiamo passioni, hobby e obiettivi comuni, alimentando la nostra creatività e la nostra motivazione.

Ma non tutto è sempre rose e fiori nell'amicizia. Ci sono momenti di conflitto, di incomprensione e di delusione che mettono alla prova il nostro legame con gli altri. Tuttavia, è proprio durante queste sfide che possiamo rafforzare i nostri legami, imparando a comunicare in modo aperto e onesto, ad accettare le differenze e a perdonare gli errori.

Purtroppo, lungo il cammino possiamo anche incontrare amicizie false, persone che fingono di essere nostri amici ma che in realtà agiscono solo per interesse personale. Queste persone possono sembrare amiche sincere all'apparenza, ma alla fine si rivelano egoiste e disoneste. È importante imparare a riconoscere queste falsità e proteggere il nostro cuore da chi non merita la nostra fiducia e il nostro affetto.

Eliminare queste relazioni negative può essere doloroso, ma è essenziale per il nostro benessere emotivo e per mantenere uno spazio sicuro per le vere amicizie. È meglio avere pochi amici sinceri che molte conoscenze superficiali. Concentrarsi sulla qualità piuttosto che sulla quantità ci permette di coltivare legami autentici e duraturi che arricchiscono veramente la nostra vita.

Essere veri amici significa essere presenti nelle buone e nelle cattive, sostenendosi reciprocamente attraverso le sfide della vita. Ci si aspetta che ci impegniamo attivamente nel sostenere e nutrire il legame, prendendoci cura delle esigenze emotive e pratiche dei nostri amici. Questo può significare essere disponibili per un ascolto attento quando hanno bisogno di sfogarsi, offrire aiuto pratico quando affrontano difficoltà o essere onesti e sinceri anche quando è difficile. L'amicizia vera richiede impegno, fiducia e dedizione reciproca, ma i legami che si creano in cambio sono inestimabili e duraturi.

Inoltre, l'amicizia può essere una fonte di ispirazione per la creatività e l'espressione artistica.

Spesso, nei momenti di condivisione con gli amici, troviamo stimoli e idee che ci spingono ad esplorare nuovi territori artistici e a mettere in pratica le nostre passioni. La presenza di amici che condividono le nostre stesse passioni può fungere da catalizzatore per la creatività, incoraggiandoci a superare i limiti della nostra zona di comfort e a sperimentare nuove forme di espressione. Le conversazioni profonde e significative con gli amici possono aprirci nuove prospettive e ispirare nuove opere d'arte, che riflettono la ricchezza e la diversità delle nostre esperienze condivise.

Infine, l'amicizia può anche essere una forza positiva nel mondo. Le amicizie solidali e altruiste possono trasformarsi in azioni concrete a beneficio degli altri e della società nel suo insieme. Quando ci uniamo con i nostri amici per sostenere cause sociali o per partecipare a progetti di volontariato, ci rendiamo conto del potere collettivo che possediamo nel fare la differenza nel mondo. L'impegno condiviso per il bene comune ci ispira a superare gli ostacoli e ad affrontare le sfide con determinazione e compassione. Insieme, possiamo creare un impatto positivo che si estende ben oltre il nostro cerchio di amicizie, influenzando la vita di molte persone e contribuendo a costruire un mondo migliore per tutti.



10d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

TRE MOSTRE A FAENZA, CHE È IMPORTANTE RICORDARE

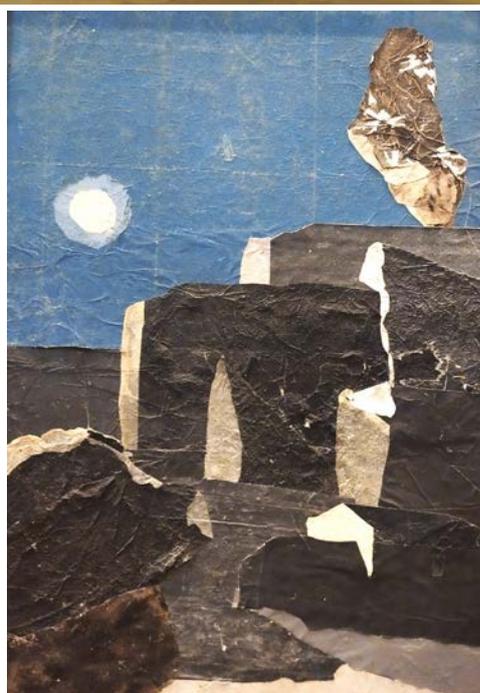
1° ANTOLOGICA DI GIOVANNI PINI - in Santa Maria dell'Angelo



I curatori della mostra: da sx il Prof. Giovanni Gardini, direttore del Museo Diocesano di Faenza; al centro Don Mariano Faccani Pignatelli; a destra Paolo figlio del prof. Giovanni Pini.

L'allestimento della mostra, ricca di oltre cento opere, collocate nella navata della Chiesa di S. Maria dell'Angelo

La mostra era costituita dalle opere presenti ancora nello studio di Solarolo dell'Artista, ed ha interessato tutti i periodi della lunga attività pittorica del Prof. Pini: oli, pastelli, collages, oltre ad oggetti, cataloghi e documenti conservati nello studio che auguriamo possa entrare a breve a far parte del Patrimonio Culturale della Regione Emilia-Romagna, che censisce le "Case e Studi delle Persone Illustri" (come da Legge Regionale 2/2020).



Alla conclusione della mostra, organizzata dall'Associazione Ex Allievi del Liceo Torricelli, Sabato 1 Giugno si è tenuto un convegno nell'Auditorium di Palazzo degli Studi, sulla figura del Prof. Pini, amato professore per quarant'anni del Liceo Classico, con gli interventi dell'Arch. Franco Bertoni e dei Proff. G. Casadio e L. Neri.



10e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

TRE MOSTRE A FAENZA, CHE È IMPORTANTE RICORDARE

2° FUORI POSTO - nella sagrestia di Santa Maria dell'Angelo



Interessante mostra organizzata dagli studenti delle Scuole Superiori della città, che ha avuto come fulcro la ricerca del benessere a scuola e restituisce un lavoro di ricerca, iniziato cinque anni fa dall'equipe Msac. Vi hanno partecipato 21 classi per un totale di 300 studenti coinvolti, che hanno risposto ad un questionario in cui veniva chiesto loro di immaginare essere proiettati nel futuro e di dover raccontare come sarebbe cambiata la scuola rispetto a quella attuale.

Tra le riflessioni emerse, il bisogno di sentirsi ascoltati dagli insegnanti, i voti intesi come strumenti svilenti con i quali i giovani non si identificano, la necessità di avere a scuola uno spazio in cui sentirsi LIBERI. Il risultato visivo sono installazioni realizzate dai ragazzi e da FABRIZIO DUSI, in una mostra interattiva con materiali diversi per raccontare pezzi di vita, desideri, sogni, fatiche e delusioni, ma anche per riflettere su come vivere la scuola e creare una comunità educante capace di mettersi in ascolto degli adolescenti.



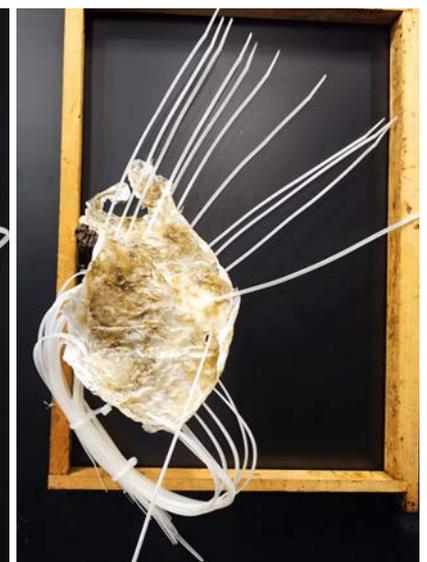
10f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

TRE MOSTRE A FAENZA, CHE È IMPORTANTE RICORDARE

3° **ESMERALDA SPADA** al Museo di Storia Naturale Malmerendi



Questa mostra di arte contemporanea della nostra cara amica **ESMERALDA SPADA** è dedicata al complesso ed affascinante mondo delle api, ne ricerca peculiarità e simmetrie, indagando sugli aspetti strutturali, così come quelli funzionali, stabilendo possibili innesti tra il loro universo ed altri universi del regno naturale. Pertanto la collocazione più giusta non poteva che essere il **Museo Civico di Storia Naturale Malmerendi di Faenza**, che ha in corso uno studio sperimentale proprio sulle api, per cercare di contrastare la grave diminuzione di questi utili insetti.



10g – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

LUCA MARTINI nostro ospite a Solarolo Venerdì 5 Aprile scorso

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

IL CORPO DELLA MEDUSA
di Luca Martini
edizioni readerforblind 2023

DIALOGA CON L'AUTORE
Monica Signani

05.04.24
h21:00

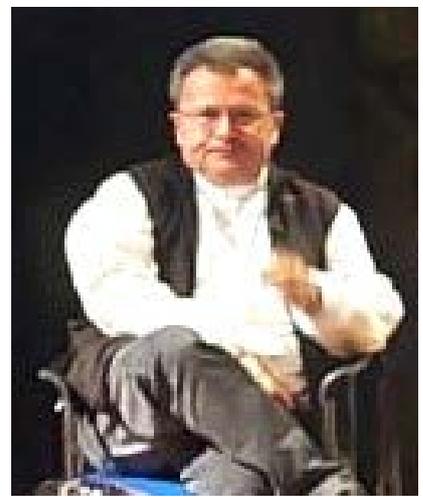
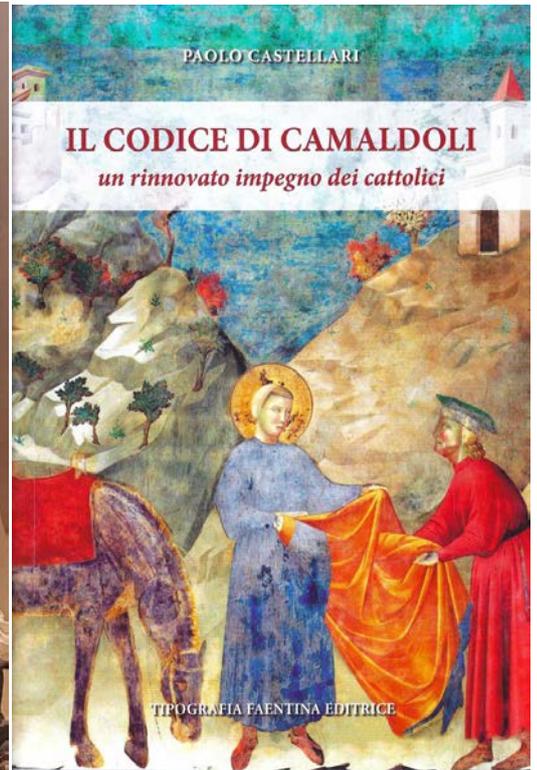
Oratorio della Annunziata
SOLAROLO (RA)

www.readerforblind.com



Lo Scrittore (qui anche in veste di pianista), la Presentatrice dell'incontro, le Lettrici ed il Pubblico che ha assistito alla presentazione.

10h – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Venerdì 19 Aprile abbiamo presentato il libro del nostro associato PAOLO CASTELLARI, accompagnato nell'esposizione e nel successivo dibattito dal giornalista SAMUELE MARCHI e da DON TIZIANO ZOLI, Arciprete di Solarolo, tra il pubblico presente anche la giovane atleta faentina CARLOTTA RAGAZZINI, che parteciperà ai prossimi Giochi Paraolimpici a Parigi nella specialità del tennis da tavolo.



10i – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI





Venerdì 3 Maggio 2024 alle ore 21.00
all'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi 6 a Solarolo

LA SCRITTRICE IN GIARDINO

Viaggio alla scoperta dei luoghi amati da alcune scrittrici anglo-americane dell'Otto-Novecento

Conferenza della Dott.ssa MARGHERITA ORSI

ELIZABETH VON ARNIM e Nasseheide (Germania)
LUCY MAUD MONTGOMERY e l'Isola del Principe Edoardo (Canada)
BEATRIX POTTER e il Lake District (Regno Unito)
EDITH HOLDEN e la campagna scozzese (Regno Unito)



Dopo una breve introduzione sulla letteratura femminile del periodo, e sul lavoro di recupero che si sta attuando in editoria su autrici anglo-americane "dimenticate", la Relatrice racconterà biografia e opere delle quattro autrici citate con particolare riferimento ai luoghi che hanno fatto parte della loro vita e del loro processo creativo, a dimostrazione di come paesaggio e letteratura siano inestricabilmente legati.

MARGHERITA ORSI (Castel San Pietro Terme, 1993)
È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Traduzione e Interpretazione dell'Università di Bologna, con un progetto che si propone di studiare l'attività di *flower-ed*, una vivace casa editrice romana che si occupa del recupero di autrici anglo-americane "dimenticate".
Ha conseguito il dottorato in Traduzione, Interpretazione e Interculturalità presso l'Università di Bologna nel 2023, con una tesi sul fantastico femminile in letteratura e in editoria.

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387



Un numeroso ed attento pubblico ha assistito il 5 Maggio scorso all'interessante conferenza della Dott.ssa MARGHERITA ORSI su scrittrici anglo-americane del XIX secolo e del loro rapporto con i giardini e la natura che si riflette nelle loro opere.



03/05/2024





10j – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Col patrocinio del Comune di Faenza e dell'URP

Sabato 18 Maggio 2024 alle ore 18.00
Sala conferenze della Casa delle Associazioni
Via Laderchi, 3/A a Faenza

ENRICO PEDRELLI
 presenterà il suo ultimo libro
 dialogando con **ROBERTO BANDINI**



TERRA BRUCIATA

< A settant'anni dalla fine della civiltà come noi la conosciamo, tre superstiti affrontano un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti devastati da un conflitto nucleare. Le grandi distanze e l'assenza di mezzi di trasporto rendono il viaggio estremamente difficile e pieno di pericoli. I rapporti sociali tra i sopravvissuti sono sempre più complessi, la delinquenza dilaga e le bande di predatori non mancano, anche se alcuni gruppi di persone si danno da fare per ricostruire una società degna di tale nome. Brian, in cerca della sua vendetta personale, Mike, desideroso di un mondo migliore, e Sid, ragazzo senza famiglia e tanta speranza, affrontano questo duro viaggio assieme. Tra le difficoltà e le avversità, i numerosi nemici e le incompatibilità relazionali quasi insormontabili, non sarà facile portare a termine i loro propositi. Con un tono coinvolgente e una trama che lascia col fiato sospeso, ENRICO PEDRELLI permette ai lettori di immergersi in un'avventura indimenticabile. >

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387

Sabato 18 Maggio, a Faenza nella Sala delle Associazioni di Via Laderchi, ROBERTO BANDINI (nostro associato ma consociuto più come *Barbi* o *Barbera*) ha presentato il libro di **ENRICO PEDRELLI "Terra bruciata"**, difronte ad un numeroso pubblico, intervenuto nonostante fosse il primo vero sabato di primavera sereno, luminoso e soleggiato... potere de I Cultunauti e dei loro incontri!





11 – CONTROCOPERTINA

L'ARGO
de I CULTUNAUTI
Rivista on-line
N° 3 - Anno 4°
Giugno / Luglio / Agosto 2024



I CULTUNAUTI OdV
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web: www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS al n° 3451

S O M M A R I O :

1	Editoriale	pag.
2	Sommario	pag.
3	La foto del mese	pag.
4	Attualità	pag.
5	Memorie e Poesie	pag.
6	Cultunauti ed Amici raccontano	pag.
7	Viaggi: vicini, lontani o solo immaginati	pag.
8	Visti da vicino	pag.
9	Il piacere di leggere: romanzi, racconti, storie	pag.
10	Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.
11	Artisti Amici	pag.
12	L'angolo della musica	pag.
13	Spettacoli: emozioni, trame e personaggi	pag.
14	Agenda a ruota libera: pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti	pag.
15	Luoghi fisici o mentali	pag.
16	I Cultunauti e il cibo	pag.
17	La Piazza de I Cultunauti: notizie, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, anche se distanti.	pag.
18	Contro-copertina	pag.

Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 10 Agosto 2024 per il N° 3 Anno 4° GIU / LUG / AGO 2024 della nostra rivista on-line "L'ARGO DE I CULTUNAUTI", che uscirà nella seconda metà del mese di Settembre.

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti OdV* e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.